

DOMANI: a tutti gli elettori prima del voto  
LUNEDÌ: agli elettori che non hanno ancora votato

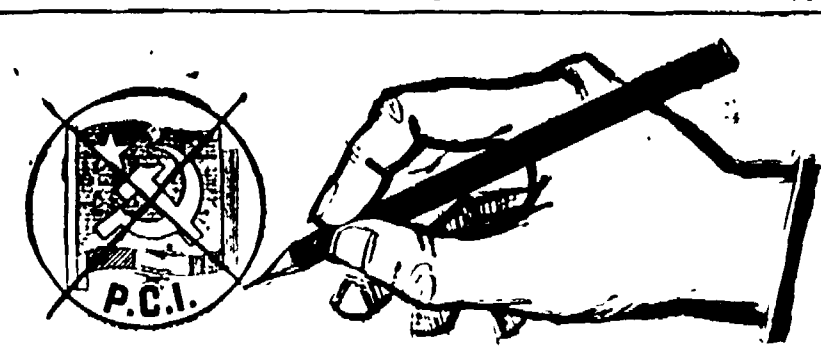
**portate l'UNITÀ'**

con l'incitamento a VOTARE COMUNISTA

# l'Unità

ORGANO DEL PARTITO COMUNISTA ITALIANO

Una copia L. 30 - Arretrata il doppio



ANNO XXXV - NUOVA SERIE - N. 143

★ ★

SABATO 24 MAGGIO 1958

LA CAMPAGNA ELETTORALE CONCLUSA IN UN'ATMOSFERA DI GRANDISSIMO ENTUSIASMO

## TOGLIATTI A 250 MILA ROMANI: VOTATE P.C.I. CON FIDUCIA E SPERANZA per aprire la strada ad un governo dei lavoratori



Una impressionante visione di piazza San Giovanni fotografata dall'alto di un edificio di piazzale Appio. La folla straripava anche in tutte le strade di accesso alla smisurata piazza (In nona pagina il testo del discorso di Togliatti)



DIREZIONE E AMMINISTRAZIONE - ROMA  
Via del Taurini, 19 - Tel. 200.351 - 200.451.  
PUBBLICITÀ - mm. colonna - Commerciali  
Cinema L. 150 - Domenica L. 200 - Recl  
spettacoli L. 150 - Cronaca L. 100 - Avvisi  
L. 120 - Pubblicità Banche L. 100 - L'Espresso  
L. 200 - Rivelazioni (RPI) - Via Parlamento, 8.

## ultime l'Unità notizie

IL NOSTRO INVIATO A COLLOQUIO CON I LAVORATORI DEI COMITATI ANTIFASCISTI

# Nei quartieri operai di Parigi

Sono già cento nella capitale francese i comitati di difesa repubblicana - Incontro con i dirigenti popolari del 13° Arrondissement, centro delle lotte dell'89 e della Comune - Cattolici, comunisti, socialisti e senza partito - All'«association ouvrière instruments de précision», e alla officina ferroviaria «Atelier-Massena»;



ORANO — I generali ribelli e Sostelle si sono trasferiti ieri da Algeri ad Orano per prendere l'ennesima manifestazione dei Goulia. Ecco Salan sul palco, decorato con la croce di Lorena, emblema del gen. De Gaulle.

(Dal nostro inviato speciale)

PARIGI, 22. — Il 13. Arrondissement è uno dei quartieri operai di Parigi e fra tutti forse quello in cui la tradizione di lotta popolare è più antica e più vivace. Esso si affaccia a valle del Boulevard St. Antoine, di Place de la République, della Bastiglia, dei luoghi in cui le plebi dell'89, del '96, della Comune crebbero le loro barricate e in cui ogni anno si celebra il 14 luglio, la data della liberazione della Francia. In questi ultimi giorni il popolo di Parigi è tornato alla lotta in difesa della repubblica che esso per primo si è dato e che troppe volte gli è stata strappata di mano. Cento comitati antifascisti per la difesa delle istituzioni repubblicane, sono già sorti nella sola città — senza contare quelli della Banlieue — nelle fabbriche e nei quartieri. E sono molti, molti sono quelli del 13. Arrondissement, costituiti dagli operai che hanno incontrato la battaglia lunedì. De Gaulle parlava, perché egli e i suoi capissero che la Repubblica non è una facile preda.

Si può camminare per giorni nelle strade di Parigi senza rilevare alcun segno visibile di angoscia, di turbolenza, di scontento. Ma a parlare con la gente del popolo, con i lavoratori, con quelli che pagano tutti gli errori, le colpe, le ritorsioni dei governanti, appare un volto diverso. Alla fabbrica di materiale elettrico A.O.P. nel 13. Arrondissement, l'operaio che occupa la carica di segretario del comitato antifascista è uno che ha passato due anni a Buchenwald e Dachau. Si chiama Pierre Fourmentraux, ha 37 anni e reca ancora i segni di quelle sofferenze, ha sempre l'aspetto, e certo non solo l'aspetto, del malato. Non è un comunista, è uno che viene dalle file dei cattolici. Che cosa volete che importi tale condizione ideologica dentro la fabbrica, fra gente che come lui ha fatto le spese della guerra fascista, i cui fratelli o figli fanno le spese della guerra d'Algeria, le cui mogli o madri sono divise fra l'ansia per la sorte che minaccia gli uomini di casa e la crescente diffidenza di questo momento: a parte il fatto che le autorità militari americane esercitano un accurato controllo sulle notizie in proposito, c'è da rilevare che le squadre di soccorso e la commissione di inchiesta immediatamente installate sul posto lavorano in condizioni di grave difficoltà: la base missilistica è ormai per buona parte un cumulo di rovine.

I morti ascendono a nove; altre tre persone sono state per disperse, non essendo i loro corpi stati trovati. Praticamente è andata distrutta più della metà di una batteria; ogni batteria comprende infatti dodici rampe di lancio per missili e sette di queste armi sono saltate in aria, con l'esplosione di un testamento oculare del disastro — nella base missilistica americana di Middletown. Le proporzioni della sciagura non sono appieno valutabili in questo momento: a parte il fatto che le autorità militari americane esercitano un accurato controllo sulle notizie in proposito, c'è da rilevare che le squadre di soccorso e la commissione di inchiesta immediatamente installate sul posto lavorano in condizioni di grave difficoltà: la base missilistica è ormai per buona parte un cumulo di rovine.

I morti ascendono a nove; altre tre persone sono state per disperse, non essendo i loro corpi stati trovati. Praticamente è andata distrutta più della metà di una batteria; ogni batteria comprende infatti dodici rampe di lancio per missili e sette di queste armi sono saltate in aria, con l'esplosione di un testamento oculare del disastro — nella base missilistica americana di Middletown. Le proporzioni della sciagura non sono appieno valutabili in questo momento: a parte il fatto che le autorità militari americane esercitano un accurato controllo sulle notizie in proposito, c'è da rilevare che le squadre di soccorso e la commissione di inchiesta immediatamente installate sul posto lavorano in condizioni di grave difficoltà: la base missilistica è ormai per buona parte un cumulo di rovine.

## Stato d'assedio a Panama

Morti e feriti in scontri con la polizia — Scioperi anti-americani a Montevideo

CITTA' DI PANAMA, 22. — Il governo panamense ha decretato oggi lo stato di assedio per cinque giorni in tutto il Paese in seguito a nuove manifestazioni di massa di giovani operai e studenti.

I disordini sono scoppiati in relazione all'uccisione di due persone ed al ferimento di altre sei da parte della polizia durante gli scontri della settimana scorsa, allorché la polizia fu scagliata in massa contro i dimostranti che reclamavano il riascaldamento di alcuni giovani precedentemente arrestati.

Oggi i dimostranti si sono riversati per le vie della città: essi hanno tenuto testa ai poliziotti con bastoni, sassi e bottiglie; la polizia ha lanciato bombe lacrimogene e sparato in aria.

Frattanto, la polizia americana si è schierata lungo la zona del canale di Panama per impedire che i dimostranti superino il confine della zona del canale.

Le informazioni diffuse, si seralava rendevano noto, che negli scontri odierni si sono avuti numerosi morti e feriti.

Da Montevideo si è appreso frattanto che la capitale uruguayana è stata il 21 maggio paralizzato da uno sciopero generale della durata di 24 ore indetto per solidarietà con gli operai di una grande cartiera di proprietà americana che sono in sciopero fin dal febbraio scorso.

Tutti gli stabilimenti e le fabbriche della città sono rimasti chiusi. Fermi sono i trasporti, bloccata l'erogazione del gas ed i giornali non sono usciti.

venire della loro classe e condotta negli ultimi anni tutta la Francia si allarga il dai governi di «centro»; all'«fronte antifascista e repubblicano» di loro — mi hanno ubbidito: 28 sono oggi i comitati costituiti su scala di tutto negli ultimi tempi parimenti, cioè per le ragioni, l'«association ouvrière instruments de précision», e alla officina ferroviaria «Atelier-Massena»;

L'unità operaia si è rafforzata in tutte le fabbriche. Uscendo dalla A.O.P. siamo andati all'«Atelier-Massena», che è un'officina di riparazione di materiale ferroviario. Gli operai erano a mensa in un'enorme sala e mangiavano leso con fagioli. Due di loro ci hanno accompagnato a un caffè attiguo, gestito dalla moglie di un terzo operaio.

Si avverte che il quartiere è loro, che una gran parte di questa grande capitale è loro, sono essi stessi, e che il rincaro della vita, il diminuito valore del salario, la precarietà politica nei loro confronti, la minaccia della SFIO, non bastano a intimidirli e a farli recedere. Al Massena lunedì gli operai hanno scioperato quasi tutti, compreso il 75 per cento di quelli affiliati al sindacato cattolico e persino il padrone della «fabbrica» (così si chiamano in Francia le ferrovie private) quando li sono andati a dire che avrebbero scioperato per essere pronti a intervenire se De Gaulle avesse tentato il colpo di stato, si è dichiarato d'accordo per la difesa della Repubblica.

Sappiamo anche che lunedì in altre fabbriche in cui i lavoratori cattolici avevano in un primo tempo resistito alla parola d'ordine dell'arresto del lavoro dalla C.G.T., la cosa è stata risolta con una discussione pubblica, conclusa sempre con la prevalenza nella sala lavorativa allo sciopero. L'unità che si sta attuando nelle fabbriche per difendere le istituzioni repubblicane è ancora anche rispetto a quella riscontrata in alcune recenti azioni sindacali; l'unità si attua sulla base di parole d'ordine avanzate, ed è sancita dall'adesione della comune partecipazione ai comitati antifascisti.

E' un gran passo avanti: nella lotta appena iniziata cresce la forza degli operai, del popolo, e si fa manifesta; si è fatta sentire l'altro nel Parlamento; esploderà sulle piazze, se sarà provocata.

In ogni caso il paese e le istanze politiche dovranno tenere conto.

La necessità di opporsi alla minaccia diretta contro la Repubblica sta anche liberando molti lavoratori dal pelo di delusione e scetticismo che appesantiva il loro animo in conseguenza della politica fallimentare.

breve durata; qualche istante dopo, il missile cadeva nell'Atlantico. Non trascorrevano che quattro minuti dal primo scoppio che una seconda tremenda esplosione si verificava in un'altra parte della batteria. E così di seguito ad intervalli tragicamente regolari, altri cinque ordigni saltavano insieme alle rampe.

La serie delle esplosioni si fermava al settimo missile. Per molte miglia all'interno, suscitando un panico indescribibile fra la popolazione, sono stati uditi gli scoppi; frammenti dei missili esplosi sono stati trovati fino ad un chilometro di distanza, e così, di molte altre, sono andati in frantumi in un raggio di molte miglia.

La prima esplosione è avvenuta nel primo pomeriggio; fino a notte inoltrata però le squadre di soccorso e gli agenti di polizia lavoravano alla ricerca di cadaveri e per appurare l'ampiezza del disastro. Da Washington nel frattempo giungeva una commissione di inchiesta che era stata nominata immediatamente dopo che nella capitale americana era stata appresa la notizia.

L'imbarazzo dell'autorità della base missilistica per la sciagura (esse si rifiutano di fornire chiarimenti ai giornalisti) non è soltanto da attribuirsi alla penosa circostanza che le esplosioni hanno causato molte vittime umane e danni incalcolabili, ma soprattutto perché tanto i dirigenti della base di Middletown quanto le autorità militari di Washington avevano sempre assicurato che le popolazioni che abitano nelle zone vicine alle basi missilistiche che i missili non possono esplodere, se non a seguito di «volontà».

La manovra da parte dell'«Unità» è di circa 30 metri di lunghezza e 30 centimetri di diametro, con due gruppi di alette per il governo. Esso è portato a velocità supersonica da un motore a razzo a propellente solido ed è mantenuto a tale velocità da un motore a carburante liquido. Il missile, insieme al razzo di partenza, pesa una tonnellata. Questo missile viene impiegato in batterie che dispongono di 12 rampe di lancio e di una forza di lancio di circa cento persone tra ufficiali e truppa.

Il «Nike-Ajax» è un missile antiaereo a medio raggio, perché l'«Unità» aveva pubblicato la dichiarazione di fallimento.

## LIZZADRI: «Per la terza volta l'URSS tende la mano all'Italia»

Italia - U.R.S.S. sottolinea l'importanza e l'interesse dell'iniziativa

La proposta per un patto di non aggressione avanzata dall'URSS al governo italiano ha suscitato il favorevole commento degli ambienti politici e democratici italiani. Il compagno Oreste Lizzadri, membro della Direzione del PSI, ha dichiarato: «Malgrado le distorsioni della stampa cosiddetta indipendente, i cittadini italiani non possono non riconoscere che per la terza volta una grande potenza mondiale come l'Unione Sovietica offre la sua mano all'Italia. Non posso dimenticare la mia commo- sione quando, nel 1947, fu il primo ministro del Partito Socialista italiano, per l'Italia liberata, ricevetti da Napoli la comunicazione dell'Ambasciatore Bonomi, che l'U.R.S.S. offriva la sua mano all'Italia liberata, e che il governo italiano si basava sul riconoscimento della lotta antifascista e dei patteggiamenti, oltre che l'appoggio dei reali sentimenti del popolo italiano. Se posso dimenticare, come a quell'epoca la S.C.I. si scisse alle mani e secessione, che di alta potenza alleata, grazie al fermo intervento dell'Unione Sovietica, fu il nostro salvatore».

«In fine», debbo ricordare, quando, a capo della delegazione della C.G.I. alla conferenza per la pace di Parigi, furono ricevuti dal ministro degli Esteri sovietico, ciò che portò all'invito degli altri capi delegazioni, compresi quello americano Byrnes, quello inglese Bevin e quello francese Bidault.

«Questa è dunque la terza volta che l'URSS riconosce la Italia come grande potenza europea e offre di trattare su basi di parità.

Se una politica di parte e una errata valutazione degli interessi dell'Italia non offuscassero la mente dei nostri governanti, questa sarebbe una nuova occasione, forse la più importante, per l'Italia per assicurarsi nella politica delle grandi potenze europee e portare il contributo che il popolo italiano richiede alla causa della distensione e della pace nel mondo.

L'Associazione Italiana-URSS, dal canto suo, ha affermato in un suo comunicato che il passo dell'Unione Sovietica «oltre a costituire una importante iniziativa per sviluppare il processo di distensione internazionale, apre alla nostra patria possibilità in ordine alla sua sicurezza e ai suoi rapporti commerciali, turistici, culturali e scientifici con una grande potenza. L'Associazione sottolinea in particolare il valore che assumerebbe una intensificazione e regolarizzazione degli scambi con l'URSS su base economica nel momento in cui la congiuntura europea comincia a risentire dei fenomeni di recessione manifestatisi in America. Essa ritiene in questo modo a rilevare, pure una occasione come quella offerta dal passo sovietico si presta con tutta evidenza a sistemare l'ultimo pezzo del nostro problema degli scambi: scientifici, artistici e culturali, consentendo un più largo contatto con un vasto pubblico notoriamente interessato alla com-

unicazione dei prodotti, della nostra cultura e con le simolar, e moderne esperienze della società sovietica».

«L'Associazione Italiana-URSS», dal canto suo, ha affermato in un suo comunicato che il passo dell'Unione Sovietica «oltre a costituire una importante iniziativa per sviluppare il processo di distensione internazionale, apre alla nostra patria possibilità in ordine alla sua sicurezza e ai suoi rapporti commerciali, turistici, culturali e scientifici con una grande potenza. L'Associazione sottolinea in particolare il valore che assumerebbe una intensificazione e regolarizzazione degli scambi con l'URSS su base economica nel momento in cui la congiuntura europea comincia a risentire dei fenomeni di recessione manifestatisi in America. Essa ritiene in questo modo a rilevare, pure una occasione come quella offerta dal passo sovietico si presta con tutta evidenza a sistemare l'ultimo pezzo del nostro problema degli scambi: scientifici, artistici e culturali, consentendo un più largo contatto con un vasto pubblico notoriamente interessato alla com-

unicazione dei prodotti, della nostra cultura e con le simolar, e moderne esperienze della società sovietica».

«L'Associazione Italiana-URSS», dal canto suo, ha affermato in un suo comunicato che il passo dell'Unione Sovietica «oltre a costituire una importante iniziativa per sviluppare il processo di distensione internazionale, apre alla nostra patria possibilità in ordine alla sua sicurezza e ai suoi rapporti commerciali, turistici, culturali e scientifici con una grande potenza. L'Associazione sottolinea in particolare il valore che assumerebbe una intensificazione e regolarizzazione degli scambi con l'URSS su base economica nel momento in cui la congiuntura europea comincia a risentire dei fenomeni di recessione manifestatisi in America. Essa ritiene in questo modo a rilevare, pure una occasione come quella offerta dal passo sovietico si presta con tutta evidenza a sistemare l'ultimo pezzo del nostro problema degli scambi: scientifici, artistici e culturali, consentendo un più largo contatto con un vasto pubblico notoriamente interessato alla com-

unicazione dei prodotti, della nostra cultura e con le simolar, e moderne esperienze della società sovietica».

«L'Associazione Italiana-URSS», dal canto suo, ha affermato in un suo comunicato che il passo dell'Unione Sovietica «oltre a costituire una importante iniziativa per sviluppare il processo di distensione internazionale, apre alla nostra patria possibilità in ordine alla sua sicurezza e ai suoi rapporti commerciali, turistici, culturali e scientifici con una grande potenza. L'Associazione sottolinea in particolare il valore che assumerebbe una intensificazione e regolarizzazione degli scambi con l'URSS su base economica nel momento in cui la congiuntura europea comincia a risentire dei fenomeni di recessione manifestatisi in America. Essa ritiene in questo modo a rilevare, pure una occasione come quella offerta dal passo sovietico si presta con tutta evidenza a sistemare l'ultimo pezzo del nostro problema degli scambi: scientifici, artistici e culturali, consentendo un più largo contatto con un vasto pubblico notoriamente interessato alla com-

unicazione dei prodotti, della nostra cultura e con le simolar, e moderne esperienze della società sovietica».

«L'Associazione Italiana-URSS», dal canto suo, ha affermato in un suo comunicato che il passo dell'Unione Sovietica «oltre a costituire una importante iniziativa per sviluppare il processo di distensione internazionale, apre alla nostra patria possibilità in ordine alla sua sicurezza e ai suoi rapporti commerciali, turistici, culturali e scientifici con una grande potenza. L'Associazione sottolinea in particolare il valore che assumerebbe una intensificazione e regolarizzazione degli scambi con l'URSS su base economica nel momento in cui la congiuntura europea comincia a risentire dei fenomeni di recessione manifestatisi in America. Essa ritiene in questo modo a rilevare, pure una occasione come quella offerta dal passo sovietico si presta con tutta evidenza a sistemare l'ultimo pezzo del nostro problema degli scambi: scientifici, artistici e culturali, consentendo un più largo contatto con un vasto pubblico notoriamente interessato alla com-

unicazione dei prodotti, della nostra cultura e con le simolar, e moderne esperienze della società sovietica».

«L'Associazione Italiana-URSS», dal canto suo, ha affermato in un suo comunicato che il passo dell'Unione Sovietica «oltre a costituire una importante iniziativa per sviluppare il processo di distensione internazionale, apre alla nostra patria possibilità in ordine alla sua sicurezza e ai suoi rapporti commerciali, turistici, culturali e scientifici con una grande potenza. L'Associazione sottolinea in particolare il valore che assumerebbe una intensificazione e regolarizzazione degli scambi con l'URSS su base economica nel momento in cui la congiuntura europea comincia a risentire dei fenomeni di recessione manifestatisi in America. Essa ritiene in questo modo a rilevare, pure una occasione come quella offerta dal passo sovietico si presta con tutta evidenza a sistemare l'ultimo pezzo del nostro problema degli scambi: scientifici, artistici e culturali, consentendo un più largo contatto con un vasto pubblico notoriamente interessato alla com-

unicazione dei prodotti, della nostra cultura e con le simolar, e moderne esperienze della società sovietica».

## La nota sovietica all'Italia

(continuazione dalla 1. pagina)

altri mezzi di pacifico accomodamento previsti dalla carta delle Nazioni Unite.

«ARTICOLO 2. — Le parti contraenti si impegnano a promuovere lo sviluppo e il rafforzamento della collaborazione economica, culturale e scientifica tra i due Stati, sulla base del principio del reciproco vantaggio e della eguaglianza dei diritti.

«ARTICOLO 3. — Il presente trattato è soggetto a ratifica ed entrerà in vigore alla data dello scambio degli strumenti di ratifica, che avverrà al più presto possibile e...».

«In fede di quanto sopra i plenipotenziari hanno firmato il presente trattato e apposto i loro sigilli.

«Il trattato sarà ratificato, in due copie ciascuna in lingua russa, italiana, e francese, e i testi essendo egualmente autentici.

«Dietro autorizzazione del Presidium del Soviet Supremo dell'URSS...».

«Dietro autorizzazione del Presidente della Repubblica d'Italia...».

Ed ecco la dichiarazione del governo sovietico all'Italia, che accompagna l'importante documento:

«Durante i colloqui tra i plenipotenziari dell'Unione Sovietica in Italia e i rappresentanti del governo italiano, e durante il successivo scambio di messaggi tra i capi dei governi sovietico e italiano, è stata sollevata la questione del miglioramento delle relazioni sovietico-italiane.

«Conformemente ai principi della politica estera, guidato dai fini del rafforzamento delle amichevoli relazioni tra l'URSS e l'Italia, il governo sovietico ha proposto al governo italiano di liberare definitivamente le relazioni fra i due Paesi da alcune questioni postbelliche rimaste insolte.

«In particolare, si tratta di trovare l'accordo per la soluzione, su una nuova base reciprocamente accettabile, dei problemi che riguardano la ratifica della pace, le riparazioni, la revisione del preambolo e di alcuni articoli politici e militari del trattato di pace. Il governo sovietico ha espresso l'opinione che tra l'URSS e l'Italia non esistano divergenze inconciliabili o problemi che non possano essere risolti, ammesso che ve ne sia il desiderio e la buona volontà.

«Nella sua risposta, il governo italiano ha rilevato di condividere le opinioni del governo sovietico circa le relazioni sovietico-italiane e di considerare il terreno su cui auspica qualsiasi sviluppo dei rapporti tra l'Italia e l'URSS. Disgraziatamente, però, il governo italiano non ha compiuto alcun passo concreto in questa direzione, che avrebbe potuto promuovere il miglioramento delle relazioni sovietico-italiane e la soluzione su base reciprocamente accettabile dei problemi postbellici insoluti connessi al trattato di pace.

«Il governo sovietico rileva che lo scambio di opinioni fra i due governi sulle singole questioni non ha dato risultati positivi: nondimeno, l'URSS è profondamente convinta della necessità di approfittare delle possibilità reali esistenti per trovare il modo di raggiungere un accordo reciproco, benefico e per preparare il terreno alla istituzione di relazioni veramente amichevoli tra l'Italia e l'Unione Sovietica. Ciò corrisponderebbe indubbiamente agli interessi dei popoli dei nostri Paesi, contribuirebbe a rafforzare la loro reciproca fiducia e avvantaggerebbe sia l'Italia che l'Unione Sovietica.

«Questi scopi, nell'opinione del governo sovietico, potrebbero essere promossi dalla conclusione tra l'Italia e l'URSS di un trattato di amicizia e non aggressione.

«Il trattato potrebbe prevedere che i due Paesi si sviluppino e rafforzino le relazioni di amicizia tra i popoli dell'URSS e dell'Italia in uno spirito di sincera collaborazione e reciproca comprensione, sulla base dei principi di pacifica coesistenza, rispetto per la sovranità e integrità territoriale e sovranità, non aggressione, non intervento nei reciproci affari interni, eguaglianza e reciproco vantaggio.

«L'inclusione nel trattato di un obbligo di non aggressione sarebbe di enorme importanza.

«Occorre ricordare che il governo sovietico ha già presentato la proposta per la conclusione, in una forma o nell'altra, di un patto di non aggressione tra gli Stati membri dell'Alleanza Nord Atlantica e gli Stati membri del trattato di Varsavia. Il governo sovietico è partito dalla considerazione che l'accordo su tale questione non preclude minimamente la possibilità di concludere anche trattati di non aggressione tra i singoli partecipanti a questi sistemi di alleanza e sciolta, e che l'istituzione di una relazione pienamente con gli interessi della riduzione delle tensioni mondiali e con gli interessi del consolidamento della pace.

«Propone di includere nel trattato un obbligo di non aggressione, il governo sovietico si ispira ai principi della carta delle Nazioni Unite e tiene anche in considerazione le importanti disposizioni della Costituzione italiana, le quali proclamano che l'Italia rinuncia alla guerra come strumento per valicare la libertà degli altri popoli e come mezzo per risolvere le vertenze internazionali.

«Il trattato potrebbe prevedere che le parti non ricorrano all'uso o alla minaccia della forza nelle loro reciproche relazioni, e che tutti i problemi controversi siano risolti soltanto con mezzi pacifici in uno spirito di mutua comprensione e giustizia, mediante trattative.

«Il trattato potrebbe contemplare l'obbligo delle parti di promuovere lo sviluppo e il rafforzamento della collaborazione economica, culturale e scientifica fra entrambi gli Stati, poggiando sul principio del reciproco vantaggio e della eguaglianza di diritti.

«E' dubbio che la conclusione di un trattato di amicizia e non aggressione equivalga a una soluzione delle relazioni italo-sovietiche, si armonizzerebbe con le pacifiche aspirazioni dei popoli sovietico ed italiano e rappresenterebbe un contributo positivo al miglioramento generale delle condizioni internazionali e al trattamento equo e giusto dei problemi postbellici insoluti nelle relazioni sovietico-italiane, connessi al trattato di pace.

«Già si riferisce, com'è noto, soprattutto alla questione delle riparazioni. L'Unione Sovietica, che ha subito incalcolabili danni materiali durante la guerra scatenata contro di essa dalla Germania hitleriana e dai suoi alleati, ha avuto ed ha incontestabilmente e riconosciuti diritti alle riparazioni. La Russia ha subito anche gravi perdite materiali e morali.

«L'accordo del 1948 tra l'URSS e l'Italia sul pagamento degli obblighi internazionali all'Italia nei riguardi del pagamento delle riparazioni all'URSS.

«I colloqui tra le due parti sulla questione delle riparazioni non hanno ancora approdato ad un accordo. Il governo sovietico ritiene che la conclusione di un trattato di amicizia e non aggressione creerebbe anche per la questione delle riparazioni un terreno favorevole al raggiungimento di un accordo su base reciprocamente accettabile. Nello stesso tempo, il governo sovietico può andare incontro a metà strada al desiderio italiano di una revisione del preambolo, delle clausole politiche e militari del trattato di pace.

«Il governo sovietico esprime la speranza che queste considerazioni incontrino comprensione e appoggio da parte del governo italiano e propone che si tengano trattative sulla conclusione di un trattato di amicizia e non aggressione tra la Repubblica d'Italia e l'Unione delle Repubbliche Socialiste Sovietiche e che il problema delle riparazioni sia risolto sulla base delle clausole di un tale trattato e della necessità di stabilire amichevoli relazioni fra l'Italia e l'URSS.

«In questa dichiarazione, il governo sovietico presenta le sue proposte per il miglioramento dei rapporti sovietico-italiani. Allegato alla dichiarazione è un progetto di trattato di amicizia e non aggressione. Il governo sovietico ritiene che il governo italiano studierà nel loro merito queste proposte e il progetto di trattato. Il governo sovietico dal canto suo è disposto ad esaminare con estrema attenzione le proposte che potrebbero essere presentate dal governo italiano allo scopo di migliorare le relazioni tra i due Paesi.

«Se il governo italiano è d'accordo, il potrebbe essere successivamente concordare la data e il luogo delle trattative».



COLOMBEY-LES-DEUX EGLISES — Pinay esce dalla villa di De Gaulle.

## Nove morti e danni incalcolabili per l'esplosione di sette missili americani che erano definiti «sicuri»

La tremenda esplosione è avvenuta a Middletown «come per una reazione a catena». - Sette rampe sono saltate insieme agli ordigni che vi si posavano - Si trattava di razzi «terra-aria», del tipo Nike-Ajax pesanti una tonnellata

(Nostro servizio particolare)

MIDDLETOWN, 22. — Uno dopo l'altro sette missili terra-aria, del tipo antiaereo Nike-Ajax, sono esplosi in una «catena», per usare la espressione di un testimone oculare del disastro — nella base missilistica americana di Middletown. Le proporzioni della sciagura non sono appieno valutabili in questo momento: a parte il fatto che le autorità militari americane esercitano un accurato controllo sulle notizie in proposito, c'è da rilevare che le squadre di soccorso e la commissione di inchiesta immediatamente installate sul posto lavorano in condizioni di grave difficoltà: la base missilistica è ormai per buona parte un cumulo di rovine.

I morti ascendono a nove; altre tre persone sono state per disperse, non essendo i loro corpi stati trovati. Praticamente è andata distrutta più della metà di una batteria; ogni batteria comprende infatti dodici rampe di lancio per missili e sette di queste armi sono saltate in aria, con l'esplosione di un testamento oculare del disastro — nella base missilistica americana di Middletown. Le proporzioni della sciagura non sono appieno valutabili in questo momento: a parte il fatto che le autorità militari americane esercitano un accurato controllo sulle notizie in proposito, c'è da rilevare che le squadre di soccorso e la commissione di inchiesta immediatamente installate sul posto lavorano in condizioni di grave difficoltà: la base missilistica è ormai per buona parte un cumulo di rovine.

I morti ascendono a nove; altre tre persone sono state per disperse, non essendo i loro corpi stati trovati. Praticamente è andata distrutta più della metà di una batteria; ogni batteria comprende infatti dodici rampe di lancio per missili e sette di queste armi sono saltate in aria, con l'esplosione di un testamento oculare del disastro — nella base missilistica americana di Middletown. Le proporzioni della sciagura non sono appieno valutabili in questo momento: a parte il fatto che le autorità militari americane esercitano un accurato controllo sulle notizie in proposito, c'è da rilevare che le squadre di soccorso e la commissione di inchiesta immediatamente installate sul posto lavorano in condizioni di grave difficoltà: la base missilistica è ormai per buona parte un cumulo di rovine.

I morti ascendono a nove; altre tre persone sono state per disperse, non essendo i loro corpi stati trovati. Praticamente è andata distrutta più della metà di una batteria; ogni batteria comprende infatti dodici rampe di lancio per missili e sette di queste armi sono saltate in aria, con l'esplosione di un testamento oculare del disastro — nella base missilistica americana di Middletown. Le proporzioni della sciagura non sono appieno valutabili in questo momento: a parte il fatto che le autorità militari americane esercitano un accurato controllo sulle notizie in proposito, c'è da rilevare che le squadre di soccorso e la commissione di inchiesta immediatamente installate sul posto lavorano in condizioni di grave difficoltà: la base missilistica è ormai per buona parte un cumulo di rovine.

I morti ascendono a nove; altre tre persone sono state per disperse, non essendo i loro corpi stati trovati. Praticamente è andata distrutta più della metà di una batteria; ogni batteria comprende infatti dodici rampe di lancio per missili e sette di queste armi sono saltate in aria, con l'esplosione di un testamento oculare del disastro — nella base missilistica americana di Middletown. Le proporzioni della sciagura non sono appieno valutabili in questo momento: a parte il fatto che le autorità militari americane esercitano un accurato controllo sulle notizie in proposito, c'è da rilevare che le squadre di soccorso e la commissione di inchiesta immediatamente installate sul posto lavorano in condizioni di grave difficoltà: la base missilistica è ormai per buona parte un cumulo di rovine.

I morti ascendono a nove; altre tre persone sono state per disperse, non essendo i loro corpi stati trovati. Praticamente è andata distrutta più della metà di una batteria; ogni batteria comprende infatti dodici rampe di lancio per missili e sette di queste armi sono saltate in aria, con l'esplosione di un testamento oculare del disastro — nella base missilistica americana di Middletown. Le proporzioni della sciagura non sono appieno valutabili in questo momento: a parte il fatto che le autorità militari americane esercitano un accurato controllo sulle notizie in proposito, c'è da rilevare che le squadre di soccorso e la commissione di inchiesta immediatamente installate sul posto lavorano in condizioni di grave difficoltà: la base missilistica è ormai per buona parte un cumulo di rovine.

I morti ascendono a nove; altre tre persone sono state per disperse, non essendo i loro corpi stati trovati. Praticamente è andata distrutta più della metà di una batteria; ogni batteria comprende infatti dodici rampe di lancio per missili e sette di queste armi sono saltate in aria, con l'esplosione di un testamento oculare del disastro — nella base missilistica americana di Middletown. Le proporzioni della sciagura non sono appieno valutabili in questo momento: a parte il fatto che le autorità militari americane esercitano un accurato controllo sulle notizie in proposito, c'è da rilevare che le squadre di soccorso e la commissione di inchiesta immediatamente installate sul posto lavorano in condizioni di grave difficoltà: la base missilistica è ormai per buona parte un cumulo di rovine.

I morti ascendono a nove; altre tre persone sono state per disperse, non essendo i loro corpi stati trovati. Praticamente è andata distrutta più della metà di una batteria; ogni batteria comprende infatti dodici rampe di lancio per missili e sette di queste armi sono saltate in aria, con l'esplosione di un testamento oculare del disastro — nella base missilistica americana di Middletown. Le proporzioni della sciagura non sono appieno valutabili in questo momento: a parte il fatto che le autorità militari americane esercitano un accurato controllo sulle notizie in proposito, c'è da rilevare che le squadre di soccorso e la commissione di inchiesta immediatamente installate sul posto lavorano in condizioni di grave difficoltà: la base missilistica è ormai per buona parte un cumulo di rovine.

breve durata; qualche istante dopo, il missile cadeva nell'Atlantico. Non trascorrevano che quattro minuti dal primo scoppio che una seconda tremenda esplosione si verificava in un'altra parte della batteria. E così di seguito ad intervalli tragicamente regolari, altri cinque ordigni saltavano insieme alle rampe.

La serie delle esplosioni si fermava al settimo missile. Per molte miglia all'interno, suscitando un panico indescribibile fra la popolazione, sono stati uditi gli scoppi; frammenti dei missili esplosi sono stati trovati fino ad un chilometro di distanza, e così, di molte altre, sono andati in frantumi in un raggio di molte miglia.

La prima esplosione è avvenuta nel primo pomeriggio; fino a notte inoltrata però le squadre di soccorso e gli agenti di polizia lavoravano alla ricerca di cadaveri e per appurare l'ampiezza del disastro. Da Washington nel frattempo giungeva una commissione di inchiesta che era stata nominata immediatamente dopo che nella capitale americana era stata appresa la notizia.

L'imbarazzo dell'autorità della base missilistica per la sciagura (esse si rifiutano di fornire chiarimenti ai giornalisti) non è soltanto da attribuirsi alla penosa circostanza che le esplosioni hanno causato molte vittime umane e danni incalcolabili, ma soprattutto perché tanto i dirigenti della base di Middletown quanto le autorità militari di Washington avevano sempre assicurato che le popolazioni che abitano nelle zone vicine alle basi missilistiche che i missili non possono esplodere, se non a seguito di «volontà».

La manovra da parte dell'«Unità» è di circa 30 metri di lunghezza e 30 centimetri di diametro, con due gruppi di alette per il governo. Esso è portato a velocità supersonica da un motore a razzo a propellente solido ed è mantenuto a tale velocità da un motore a carburante liquido. Il missile, insieme al razzo di partenza, pesa una tonnellata. Questo missile viene impiegato in batterie che dispongono di 12 rampe di lancio e di una forza di lancio di circa cento persone tra ufficiali e truppa.

Il «Nike-Ajax» è un missile antiaereo a medio raggio, perché l'«Unità» aveva pubblicato la dichiarazione di fallimento.

Il «Nike-Ajax» è un missile antiaereo a medio raggio, perché l'«Unità» aveva pubblicato la dichiarazione di fallimento.

La manovra da parte dell'«Unità» è di circa 30 metri di lunghezza e 30 centimetri di diametro, con due gruppi di alette per il governo. Esso è portato a velocità supersonica da un motore a razzo a propellente solido ed è mantenuto a tale velocità da un motore a carburante liquido. Il missile, insieme al razzo di partenza, pesa una tonnellata. Questo missile viene impiegato in batterie che dispongono di 12 rampe di lancio e di una forza di lancio di circa cento persone tra ufficiali e truppa.

Il «Nike-Ajax» è un missile antiaereo a medio raggio, perché l'«Unità» aveva pubblicato la dichiarazione di fallimento.

Il «Nike-Ajax» è un missile antiaereo a medio raggio, perché l'«Unità» aveva pubblicato la dichiarazione di fallimento.



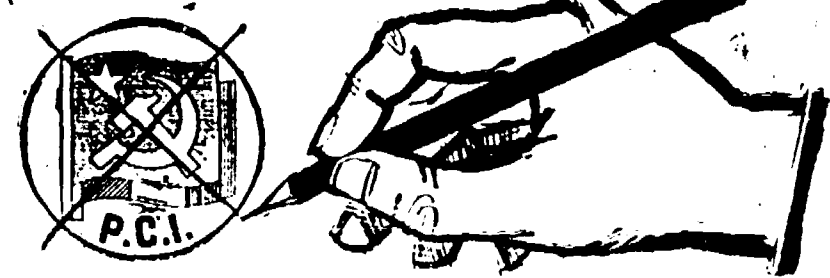
DOMANI: a tutti gli elettori prima del voto  
LUNEDÌ: agli elettori che non hanno ancora votato

**portate l'UNITÀ'**  
con l'incitamento a VOTARE COMUNISTA

# l'Unità

ORGANO DEL PARTITO COMUNISTA ITALIANO

Una copia L. 30 - Arretrata il doppio



ANNO XXXV - NUOVA SERIE - N. 143

★ ★

SABATO 24 MAGGIO 1958

LA CAMPAGNA ELETTORALE CONCLUSA IN UN'ATMOSFERA DI GRANDISSIMO ENTUSIASMO

## TOGLIATTI A 250 MILA ROMANI: VOTARE P.C.I. CON FIDUCIA E SPERANZA per aprire la strada ad un governo dei lavoratori



Una impressionante visione di piazza San Giovanni fotografata dall'alto di un edificio di piazzale Appio. La folla straripava anche in tutte le strade di accesso alla smisurata piazza (In nona pagina il testo del discorso di Togliatti)











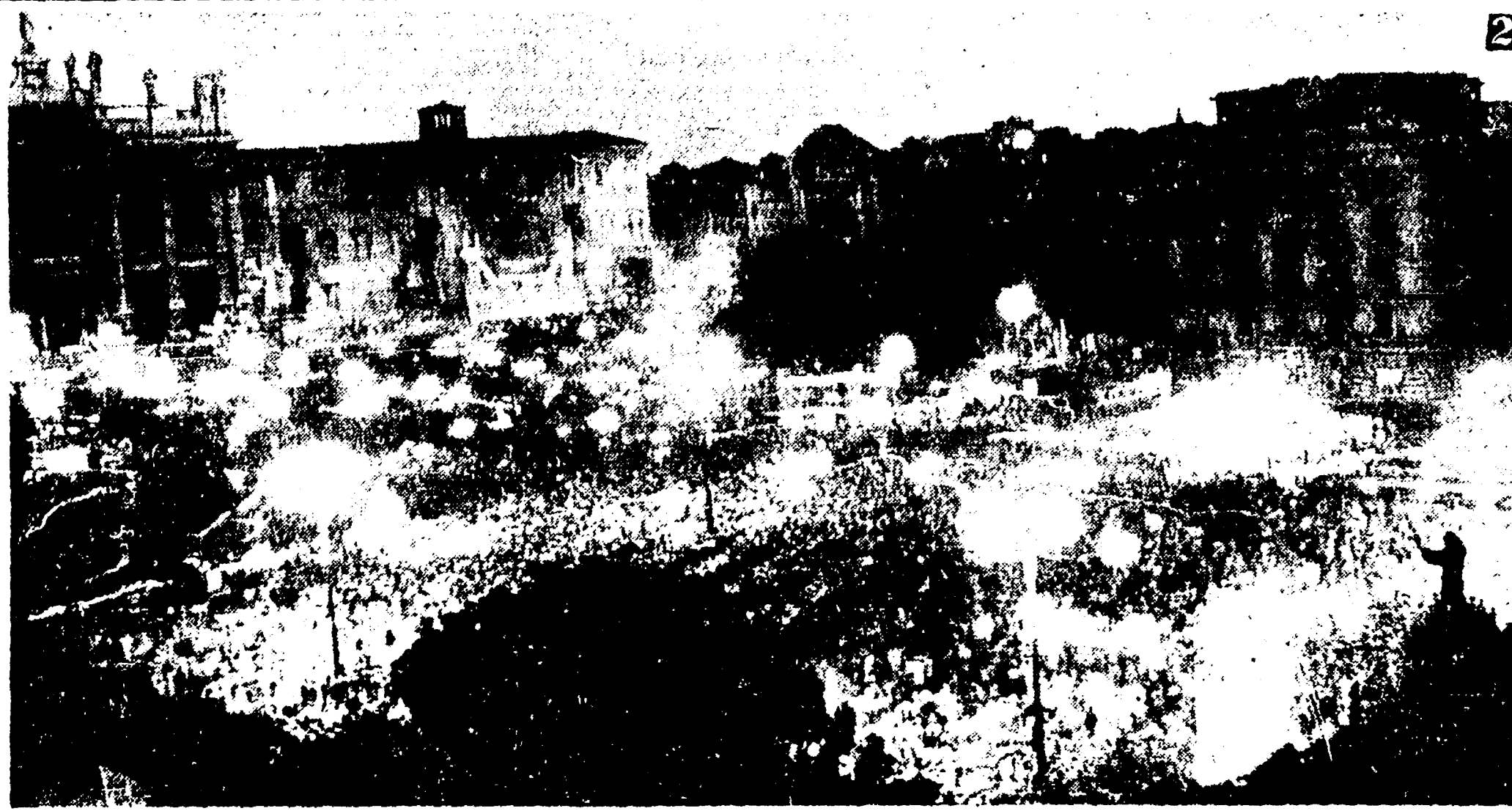
Il cronista riceve dalle 18 alle 20  
Scrivete alle « Voci della città »

# Cronaca di Roma

Telef. 200.351 - 200.451  
num. interni 221 - 231 - 242

FESTOSA MANIFESTAZIONE DI POPOLO INTORNO AL PARTITO COMUNISTA

## Immagini indimenticabili di una grande giornata



I giovani sono accorsi ieri in gran numero a S. Giovanni. Vi hanno portato una nota di particolare freschezza, di influenza, di entusiasmo (foto numero 1). E' un particolare che ha colpito tutti i giornalisti. Ed è un particolare di buon auspicio per il nostro Partito, per il successo che gli arriderà il 25 maggio, per il suo futuro consolidamento e sviluppo organizzativo. Chi

ha detto che le nuove generazioni sono scettiche, apatiche, insensibili al richiamo degli ideali politici? Ieri abbiamo avuto la prova (prova clamorosa!) che il Socialismo esercita — oggi più di ieri — un fascino profondo sui giovani romani. E insieme con i giovani di vent'anni (i « neo-elettori », che daranno al voto di domani un contributo decisivo), sono accorsi i giovanissi-

mi, i ragazzi, i fanciulli, portati per mano, o in braccio, dalle mamme. E' stato per noi, uomini dai capelli ormai grigi, un motivo di soddisfazione e di fierezza. Al tramonto si sono accese le fiaccole (foto numero 2). La fotografia che pubblichiamo, per quanto suggestiva, non riesce ad esprimere tutta la bellezza dello spettacolo di cui siamo stati testimoni.

Abbiamo ancora negli occhi immagini che non dimenticheremo facilmente. Le fiamme rosse illuminavano i mille e mille volti della folla, come in un immenso affresco. Il vento fresco di ponente agitava i fucchi, portava in alto un pallido fumo grigio, odoroso di cera. Le luci più lontane, fra gli alberi di via Carlo Felice, sulle mura, sui giardini dietro

la statua di San Francesco, segnavano il limite vastissimo della folla immensa, da cui si levava un calmo respiro, come di un mare umano. Poi, a tratti, scoppiava una tempesta di applausi e i fuochi ondeggiano, sparivano riapparivano, si confondevano come fanali di barche scosse da onde impetuose.

Anche questa volta, da Tra-

stevere, da Testaccio, dai rioni della vecchia Roma, la gente è arrivata in « botticella », come ad una festa (foto numero 3). E' una tradizione ormai decennale, che ha il sapore di una sfida: una sfida ai potenti, ai parassiti, ai signori del privilegio e della prepotenza. Montato in carrozza, con le sue bandiere rosse, il popolano si sente a sua

volta pienamente « padrone »: padrone della sua città, delle sue strade, delle sue piazze. La « botticella » procede lenta, senza fretta. Tutti possono vederla. E chi la occupa può conversare con i passanti, scambiare battute di spirito, lanciare un incanto, un invito al voto. La « botticella » è anche di questo patetico soggetto del paesaggio romano i comu-

nisti hanno saputo fare la più originale tribuna propagandistica, forse unica al mondo. Erano le cinque e mezza, e già i primi cortei sfocavano davanti alla Basilica Lateranense (foto n. 4, 5 e 6). Da via Merulana, da via S. Giovanni in Laterano, da via Amba Aradam, da Santa Croce in Gerusalemme, dall'Alberone, da via Taranto, fiumane di popolo arrivava-

no cantando, sventolando bandiere, spesso precedute da « botteghe » di fuochi. Sui cartelli, immagini pittoresche e argute: un asino, disegnato in fretta con rapidi colpi di matita, mostra il suo muso malinconico e dice: « Io voto DC ». Un grande cappello nero da prete copre con la ombra delle sue falde i monumenti della vecchia Roma.



Non c'è bisogno di parole. L'immagine, eloquentissima, dice da sé quel che avverrebbe se domani Fanfani riuscisse a « sfondare ». Altri cartelli ammoniscono: « Non ingolate il rosso (il rosso è lo scudo crociato)... Per togliere le macchie della corruzione clericale usa il VOTO comunista! ».

Arriva, su una « Topolino », una grande fotografia

di Togliatti. La folla applaude con entusiasmo. E' il primo sintomo di uno stato d'animo che si manifesterà poco dopo con forza eccezionale e che farà riflettere tutti gli osservatori politici presenti. I romani sono venuti anche per salutare Togliatti, per testimoniargli la loro simpatia. Il loro affetto, la loro fiducia. E' la giusta, sana, spontanea reazione della

generosità popolare alla ingenuità campagna di calunnie e di insinuazioni scatenata dai clericali e da un pugno di rinnegati. Un giornalista francese non nasconde la sua meraviglia davanti all'irrompere in piazza di una folla così festosa, sorridente, pacifica, ma al tempo stesso piena di baldanza e di combattività. E' uno spettacolo che ricor-

da — egli dice, per trovare un punto di confronto — le grandi feste popolari di settembre, organizzate nella « banlieue » parigina dall'« Humanité ».

Il giornalista è sbalordito anche perché qui avevano detto che questa campagna elettorale è stata « fredda », « compassata », come in un paese nordico. Prende rapidi appunti sul suo taccuino.

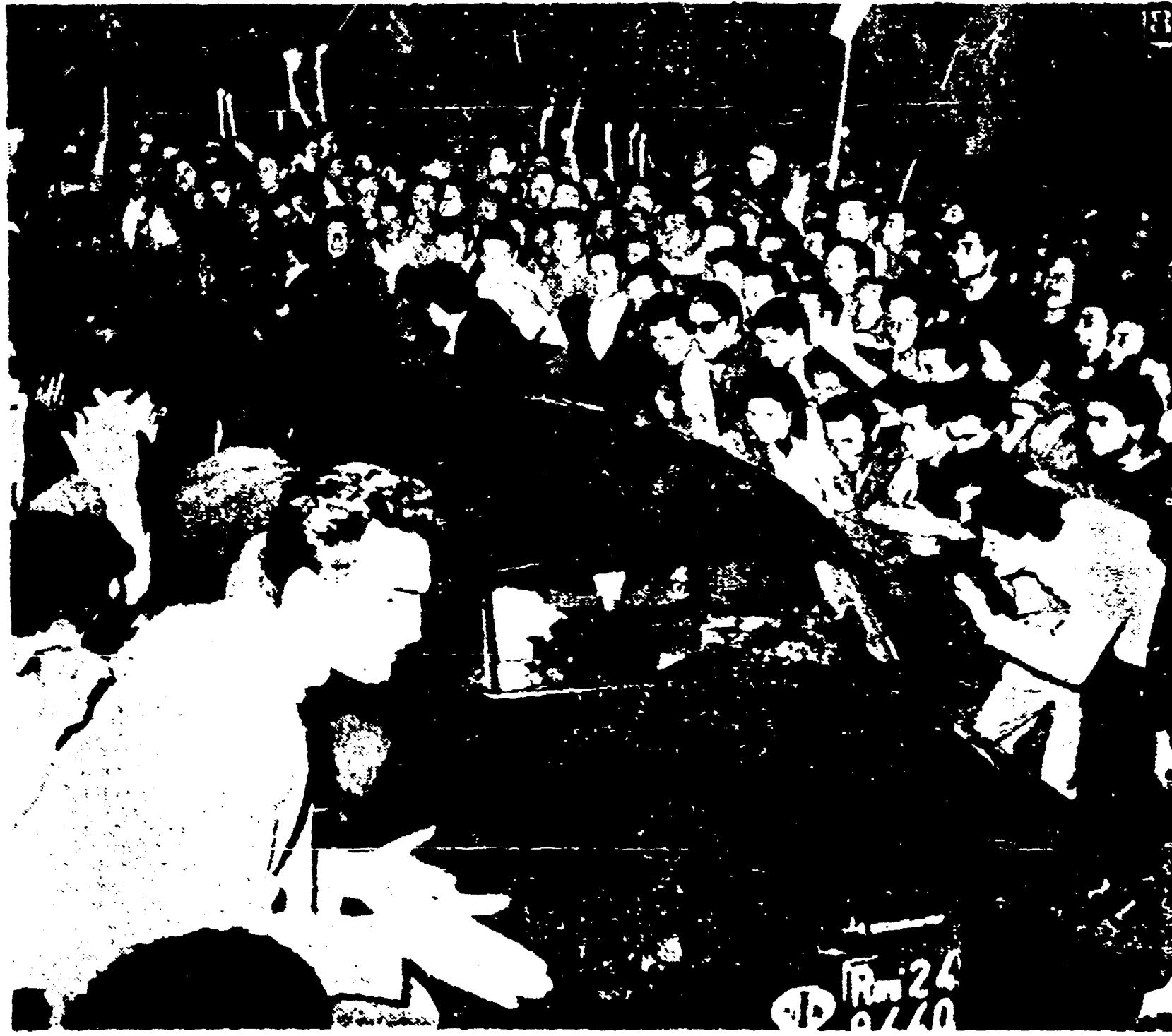
Scrivo: « Tutti i giudizi precedenti vanno rovesciati. Questo è un trionfo... ». Sempre, quando c'è un grande comizio popolare a S. Giovanni, la statua di San Francesco (foto n. 7) viene presa d'assalto dalla folla. Una ragione c'è. Da lassù, oltre che protagonisti, si può anche essere spettatori dell'avvenimento. Come da un palco di prim'ordine, si può

godere un colpo d'occhio magnifico. S. Francesco, dice la gente ridendo, non fa distinzioni, non discrimina, non lancia scomuniche come certi vescovi... Le bandiere rosse non sembrano fargli paura... E' il santo dei poveri, un santo socialista. Affacciati alle finestre del convento della Scala Santa, tre religiosi (frati, o preti? la distanza è tale che non

riusciamo a distinguerli chiaramente dal palco) seguono tutto il comizio di Togliatti, dalla prima all'ultima parola. E' il momento culminante della manifestazione. Il servizio d'ordine è spezzato in più punti. La folla ondeggia, si muove, lancia entusiastici evviva (foto n. 8). In questo punto, quasi dietro il palco, migliaia di persone hanno ascoltato il comizio

fragoroso. L'auto del segretario generale del Partito comunista si apre a fatica un varco nel muro compatto di corpi. E' il momento culminante della manifestazione. Il servizio d'ordine è spezzato in più punti. La folla ondeggia, si muove, lancia entusiastici evviva (foto n. 8). In questo punto, quasi dietro il palco, migliaia di persone hanno ascoltato il comizio

senza vedere l'oratore. Ora tutti vorrebbero fraterno, salutarlo, stringergli la mano. Lentamente l'auto si allontana, e la folla, spezzata in cinque, dieci cortei, inonda le vie circostanti, rifluisce in ordine, serena, con più fiducia, più forza, verso i lontani quartieri, i rioni, le borgate che stringono la città in una cintura di dolore e di speranza.





RISPONDETE COL VOTO AI SERVIZI DEI MASSACRATORI NAZISTI!

# Una canagliosca incursione fascista stroncata dalla popolazione del vecchio quartiere ebraico

## Un teppista fascista tenta d'aggre- dire il segretario della Camera del lavoro

Due compagni feriti dal provocatore con una sbarra di ferro

Un grave tentativo di aggressione è stato compiuto da un commerciante di bestiame, tale Mancini, di Affile, ai danni del segretario della Camera del Lavoro, Mario Mazzulli, e di un altro compagno, Mario Mazzulli, candidato al Senato, per il P.C.I. nei collegi di Livorno e Velletri.

Il fatto è accaduto ieri mattina alle ore 10.30 in località "Madonna della Pace", nei pressi di Subiaco, in provincia di Roma, dove il segretario della Camera del Lavoro, Mario Mazzulli, era in visita di lavoro. Il teppista fascista, che si presentava alla guida di un'autoretta, tergata Roma 287625, ha tentato per due volte di aggredire i due compagni. Il primo tentativo è stato respinto con una sbarra di ferro, che ha ferito il teppista alla mano sinistra. Il secondo tentativo è stato respinto con una sbarra di ferro, che ha ferito il teppista alla mano destra.

### Prenotate «L'Unità» per la diffusione di domani!

Tutte le sezioni sono invitate a telefonare nella serata di oggi la prenotazione per la giornata di domani all'Associazione «Amici dell'Unità».

### GRAVE EPISODIO DI BANDITISMO SUL LUNGOMARE DI OSTIA

## Tre giovani armati di rivoltella rapinano una coppia di fidanzati

«Fuori i soldi» - Fracasso un cristallo dell'auto Vana caccia dei carabinieri

Un grave episodio di banditismo è avvenuto la scorsa notte al Lido di Ostia. Tre giovani armati di rivoltella hanno rapinato una coppia di fidanzati, che erano in auto. I rapinatori hanno preso il cristallo dell'auto e hanno ucciso il cane. I carabinieri sono intervenuti, ma non hanno potuto recuperare il cristallo.

Alle ore 9.30 di ieri mattina, in via Appia Nuova all'altezza del km. 10, un'auto con a bordo una coppia di fidanzati, è stata fermata da tre giovani armati di rivoltella. I rapinatori hanno preso il cristallo dell'auto e hanno ucciso il cane. I carabinieri sono intervenuti, ma non hanno potuto recuperare il cristallo.

## Un vecchio in bicicletta ucciso da un tram Stefer

Una «600» contro un albero: un morto e due feriti

Alle ore 9.30 di ieri mattina, in via Appia Nuova all'altezza del km. 10, un'auto con a bordo una coppia di fidanzati, è stata fermata da tre giovani armati di rivoltella. I rapinatori hanno preso il cristallo dell'auto e hanno ucciso il cane. I carabinieri sono intervenuti, ma non hanno potuto recuperare il cristallo.

### PER LA COMMISSIONE INTERNA

## Quarto sciopero alla PROCIMEC

Le lavoratrici della sartoria industriale PROCIMEC hanno scioperato anche ieri. Le lavoratrici hanno deciso di scioperare anche domani, se non verranno soddisfatte le loro richieste.

### Lutto

E' morto ieri il compagno Emilio Liberatore, popolare leader del partito comunista. La sua morte è stata annunciata dalla famiglia.

## Colpi di pistola in aria dei banditi - Uno dei massacratori è finito all'ospedale - Gli altri sono fuggiti

Un banditismo tentativo di provocazione è stato effettuato ieri, in due tempi, da un gruppo di cattolici fascisti nel vecchio quartiere ebraico. Essi sono stati duramente stroncati dalla popolazione del vecchio quartiere ebraico. Uno dei massacratori è finito all'ospedale, gli altri sono fuggiti.

## Successo della CGIL al cantiere Salini

La CGIL ha ottenuto un brillante successo nella elezione del cantiere Salini. I lavoratori hanno votato a favore della CGIL.

### Alcuni agenti provocano incidenti dopo San Giovanni

Dopo l'imponente comizio di San Giovanni, alcuni agenti hanno provocato incidenti. Gli agenti hanno cercato di provocare incidenti con i lavoratori.

### Alcuni agenti provocano incidenti dopo San Giovanni

Dopo l'imponente comizio di San Giovanni, alcuni agenti hanno provocato incidenti. Gli agenti hanno cercato di provocare incidenti con i lavoratori.

### Alcuni agenti provocano incidenti dopo San Giovanni

Dopo l'imponente comizio di San Giovanni, alcuni agenti hanno provocato incidenti. Gli agenti hanno cercato di provocare incidenti con i lavoratori.

### Alcuni agenti provocano incidenti dopo San Giovanni

Dopo l'imponente comizio di San Giovanni, alcuni agenti hanno provocato incidenti. Gli agenti hanno cercato di provocare incidenti con i lavoratori.

### Alcuni agenti provocano incidenti dopo San Giovanni

Dopo l'imponente comizio di San Giovanni, alcuni agenti hanno provocato incidenti. Gli agenti hanno cercato di provocare incidenti con i lavoratori.

### Alcuni agenti provocano incidenti dopo San Giovanni

Dopo l'imponente comizio di San Giovanni, alcuni agenti hanno provocato incidenti. Gli agenti hanno cercato di provocare incidenti con i lavoratori.

### Alcuni agenti provocano incidenti dopo San Giovanni

Dopo l'imponente comizio di San Giovanni, alcuni agenti hanno provocato incidenti. Gli agenti hanno cercato di provocare incidenti con i lavoratori.

### Alcuni agenti provocano incidenti dopo San Giovanni

Dopo l'imponente comizio di San Giovanni, alcuni agenti hanno provocato incidenti. Gli agenti hanno cercato di provocare incidenti con i lavoratori.

### Alcuni agenti provocano incidenti dopo San Giovanni

Dopo l'imponente comizio di San Giovanni, alcuni agenti hanno provocato incidenti. Gli agenti hanno cercato di provocare incidenti con i lavoratori.

### Alcuni agenti provocano incidenti dopo San Giovanni

Dopo l'imponente comizio di San Giovanni, alcuni agenti hanno provocato incidenti. Gli agenti hanno cercato di provocare incidenti con i lavoratori.

### Alcuni agenti provocano incidenti dopo San Giovanni

Dopo l'imponente comizio di San Giovanni, alcuni agenti hanno provocato incidenti. Gli agenti hanno cercato di provocare incidenti con i lavoratori.

### Alcuni agenti provocano incidenti dopo San Giovanni

Dopo l'imponente comizio di San Giovanni, alcuni agenti hanno provocato incidenti. Gli agenti hanno cercato di provocare incidenti con i lavoratori.

# GLI SPETTACOLI

## La «Bohème»

questo sera all'Opera

Oggi, alle 21, replica della «Bohème» di G. Puccini (rappresentazione di 100.000 spettatori). Interpreti principali: Rita Gatti, Gianni Jula, Angelica Fucini, Raffaele De Felice, Franco Pagnani, Giovanni Ciavola, Domenico 25, alle 17, in abbonamento, diurno, replica della «Lucia di Lammermoor» di Gaetano Cappone, diretta dal maestro Vincenzo Bellini e interpretata da Virginia Zeani, Pierluigi Pagnani, Enzo Sordello, Antonio Castelli e Vito Tancore. Maestro del coro Giuseppe Cona. L'opera alle 21, replica di «Madama Butterfly».

## Alcuni agenti provocano incidenti dopo San Giovanni

Dopo l'imponente comizio di San Giovanni, alcuni agenti hanno provocato incidenti. Gli agenti hanno cercato di provocare incidenti con i lavoratori.

## Alcuni agenti provocano incidenti dopo San Giovanni

Dopo l'imponente comizio di San Giovanni, alcuni agenti hanno provocato incidenti. Gli agenti hanno cercato di provocare incidenti con i lavoratori.

## Alcuni agenti provocano incidenti dopo San Giovanni

Dopo l'imponente comizio di San Giovanni, alcuni agenti hanno provocato incidenti. Gli agenti hanno cercato di provocare incidenti con i lavoratori.

## Alcuni agenti provocano incidenti dopo San Giovanni

Dopo l'imponente comizio di San Giovanni, alcuni agenti hanno provocato incidenti. Gli agenti hanno cercato di provocare incidenti con i lavoratori.

## Alcuni agenti provocano incidenti dopo San Giovanni

Dopo l'imponente comizio di San Giovanni, alcuni agenti hanno provocato incidenti. Gli agenti hanno cercato di provocare incidenti con i lavoratori.

## Alcuni agenti provocano incidenti dopo San Giovanni

Dopo l'imponente comizio di San Giovanni, alcuni agenti hanno provocato incidenti. Gli agenti hanno cercato di provocare incidenti con i lavoratori.

## Alcuni agenti provocano incidenti dopo San Giovanni

Dopo l'imponente comizio di San Giovanni, alcuni agenti hanno provocato incidenti. Gli agenti hanno cercato di provocare incidenti con i lavoratori.

## Alcuni agenti provocano incidenti dopo San Giovanni

Dopo l'imponente comizio di San Giovanni, alcuni agenti hanno provocato incidenti. Gli agenti hanno cercato di provocare incidenti con i lavoratori.

## Alcuni agenti provocano incidenti dopo San Giovanni

Dopo l'imponente comizio di San Giovanni, alcuni agenti hanno provocato incidenti. Gli agenti hanno cercato di provocare incidenti con i lavoratori.

## Alcuni agenti provocano incidenti dopo San Giovanni

Dopo l'imponente comizio di San Giovanni, alcuni agenti hanno provocato incidenti. Gli agenti hanno cercato di provocare incidenti con i lavoratori.

## Alcuni agenti provocano incidenti dopo San Giovanni

Dopo l'imponente comizio di San Giovanni, alcuni agenti hanno provocato incidenti. Gli agenti hanno cercato di provocare incidenti con i lavoratori.

## Alcuni agenti provocano incidenti dopo San Giovanni

Dopo l'imponente comizio di San Giovanni, alcuni agenti hanno provocato incidenti. Gli agenti hanno cercato di provocare incidenti con i lavoratori.

## Alcuni agenti provocano incidenti dopo San Giovanni

Dopo l'imponente comizio di San Giovanni, alcuni agenti hanno provocato incidenti. Gli agenti hanno cercato di provocare incidenti con i lavoratori.

## Alcuni agenti provocano incidenti dopo San Giovanni

Dopo l'imponente comizio di San Giovanni, alcuni agenti hanno provocato incidenti. Gli agenti hanno cercato di provocare incidenti con i lavoratori.

## Alcuni agenti provocano incidenti dopo San Giovanni

Dopo l'imponente comizio di San Giovanni, alcuni agenti hanno provocato incidenti. Gli agenti hanno cercato di provocare incidenti con i lavoratori.

## Alcuni agenti provocano incidenti dopo San Giovanni

Dopo l'imponente comizio di San Giovanni, alcuni agenti hanno provocato incidenti. Gli agenti hanno cercato di provocare incidenti con i lavoratori.

## Alcuni agenti provocano incidenti dopo San Giovanni

Dopo l'imponente comizio di San Giovanni, alcuni agenti hanno provocato incidenti. Gli agenti hanno cercato di provocare incidenti con i lavoratori.

## Alcuni agenti provocano incidenti dopo San Giovanni

Dopo l'imponente comizio di San Giovanni, alcuni agenti hanno provocato incidenti. Gli agenti hanno cercato di provocare incidenti con i lavoratori.

## La «Bohème»

questo sera all'Opera

Oggi, alle 21, replica della «Bohème» di G. Puccini (rappresentazione di 100.000 spettatori). Interpreti principali: Rita Gatti, Gianni Jula, Angelica Fucini, Raffaele De Felice, Franco Pagnani, Giovanni Ciavola, Domenico 25, alle 17, in abbonamento, diurno, replica della «Lucia di Lammermoor» di Gaetano Cappone, diretta dal maestro Vincenzo Bellini e interpretata da Virginia Zeani, Pierluigi Pagnani, Enzo Sordello, Antonio Castelli e Vito Tancore. Maestro del coro Giuseppe Cona. L'opera alle 21, replica di «Madama Butterfly».

## Alcuni agenti provocano incidenti dopo San Giovanni

Dopo l'imponente comizio di San Giovanni, alcuni agenti hanno provocato incidenti. Gli agenti hanno cercato di provocare incidenti con i lavoratori.

## Alcuni agenti provocano incidenti dopo San Giovanni

Dopo l'imponente comizio di San Giovanni, alcuni agenti hanno provocato incidenti. Gli agenti hanno cercato di provocare incidenti con i lavoratori.

## Alcuni agenti provocano incidenti dopo San Giovanni

Dopo l'imponente comizio di San Giovanni, alcuni agenti hanno provocato incidenti. Gli agenti hanno cercato di provocare incidenti con i lavoratori.

## Alcuni agenti provocano incidenti dopo San Giovanni

Dopo l'imponente comizio di San Giovanni, alcuni agenti hanno provocato incidenti. Gli agenti hanno cercato di provocare incidenti con i lavoratori.

## Alcuni agenti provocano incidenti dopo San Giovanni

Dopo l'imponente comizio di San Giovanni, alcuni agenti hanno provocato incidenti. Gli agenti hanno cercato di provocare incidenti con i lavoratori.

## Alcuni agenti provocano incidenti dopo San Giovanni

Dopo l'imponente comizio di San Giovanni, alcuni agenti hanno provocato incidenti. Gli agenti hanno cercato di provocare incidenti con i lavoratori.

## Alcuni agenti provocano incidenti dopo San Giovanni

Dopo l'imponente comizio di San Giovanni, alcuni agenti hanno provocato incidenti. Gli agenti hanno cercato di provocare incidenti con i lavoratori.

## Alcuni agenti provocano incidenti dopo San Giovanni

Dopo l'imponente comizio di San Giovanni, alcuni agenti hanno provocato incidenti. Gli agenti hanno cercato di provocare incidenti con i lavoratori.

## Alcuni agenti provocano incidenti dopo San Giovanni

Dopo l'imponente comizio di San Giovanni, alcuni agenti hanno provocato incidenti. Gli agenti hanno cercato di provocare incidenti con i lavoratori.

## Alcuni agenti provocano incidenti dopo San Giovanni

Dopo l'imponente comizio di San Giovanni, alcuni agenti hanno provocato incidenti. Gli agenti hanno cercato di provocare incidenti con i lavoratori.

## Alcuni agenti provocano incidenti dopo San Giovanni

Dopo l'imponente comizio di San Giovanni, alcuni agenti hanno provocato incidenti. Gli agenti hanno cercato di provocare incidenti con i lavoratori.

## Alcuni agenti provocano incidenti dopo San Giovanni

Dopo l'imponente comizio di San Giovanni, alcuni agenti hanno provocato incidenti. Gli agenti hanno cercato di provocare incidenti con i lavoratori.

## Alcuni agenti provocano incidenti dopo San Giovanni

Dopo l'imponente comizio di San Giovanni, alcuni agenti hanno provocato incidenti. Gli agenti hanno cercato di provocare incidenti con i lavoratori.

## Alcuni agenti provocano incidenti dopo San Giovanni

Dopo l'imponente comizio di San Giovanni, alcuni agenti hanno provocato incidenti. Gli agenti hanno cercato di provocare incidenti con i lavoratori.

## Alcuni agenti provocano incidenti dopo San Giovanni

Dopo l'imponente comizio di San Giovanni, alcuni agenti hanno provocato incidenti. Gli agenti hanno cercato di provocare incidenti con i lavoratori.

## Alcuni agenti provocano incidenti dopo San Giovanni

Dopo l'imponente comizio di San Giovanni, alcuni agenti hanno provocato incidenti. Gli agenti hanno cercato di provocare incidenti con i lavoratori.

## Alcuni agenti provocano incidenti dopo San Giovanni

Dopo l'imponente comizio di San Giovanni, alcuni agenti hanno provocato incidenti. Gli agenti hanno cercato di provocare incidenti con i lavoratori.

## Alcuni agenti provocano incidenti dopo San Giovanni

Dopo l'imponente comizio di San Giovanni, alcuni agenti hanno provocato incidenti. Gli agenti hanno cercato di provocare incidenti con i lavoratori.

## La «Bohème»

questo sera all'Opera

Oggi, alle 21, replica della «Bohème» di G. Puccini (rappresentazione di 100.000 spettatori). Interpreti principali: Rita Gatti, Gianni Jula, Angelica Fucini, Raffaele De Felice, Franco Pagnani, Giovanni Ciavola, Domenico 25, alle 17, in abbonamento, diurno, replica della «Lucia di Lammermoor» di Gaetano Cappone, diretta dal maestro Vincenzo Bellini e interpretata da Virginia Zeani, Pierluigi Pagnani, Enzo Sordello, Antonio Castelli e Vito Tancore. Maestro del coro Giuseppe Cona. L'opera alle 21, replica di «Madama Butterfly».

## Alcuni agenti provocano incidenti dopo San Giovanni

Dopo l'imponente comizio di San Giovanni, alcuni agenti hanno provocato incidenti. Gli agenti hanno cercato di provocare incidenti con i lavoratori.

## Alcuni agenti provocano incidenti dopo San Giovanni

Dopo l'imponente comizio di San Giovanni, alcuni agenti hanno provocato incidenti. Gli agenti hanno cercato di provocare incidenti con i lavoratori.

## Alcuni agenti provocano incidenti dopo San Giovanni

Dopo l'imponente comizio di San Giovanni, alcuni agenti hanno provocato incidenti. Gli agenti hanno cercato di provocare incidenti con i lavoratori.

## Alcuni agenti provocano incidenti dopo San Giovanni

Dopo l'imponente comizio di San Giovanni, alcuni agenti hanno provocato incidenti. Gli agenti hanno cercato di provocare incidenti con i lavoratori.

## Alcuni agenti provocano incidenti dopo San Giovanni

Dopo l'imponente comizio di San Giovanni, alcuni agenti hanno provocato incidenti. Gli agenti hanno cercato di provocare incidenti con i lavoratori.

## Alcuni agenti provocano incidenti dopo San Giovanni

Dopo l'imponente comizio di San Giovanni, alcuni agenti hanno provocato incidenti. Gli agenti hanno cercato di provocare incidenti con i lavoratori.

## Alcuni agenti provocano incidenti dopo San Giovanni

Dopo l'imponente comizio di San Giovanni, alcuni agenti hanno provocato incidenti. Gli agenti hanno cercato di provocare incidenti con i lavoratori.

## Alcuni agenti provocano incidenti dopo San Giovanni

Dopo l'imponente comizio di San Giovanni, alcuni agenti hanno provocato incidenti. Gli agenti hanno cercato di provocare incidenti con i lavoratori.

## Alcuni agenti provocano incidenti dopo San Giovanni

Dopo l'imponente comizio di San Giovanni, alcuni agenti hanno provocato incidenti. Gli agenti hanno cercato di provocare incidenti con i lavoratori.

## Alcuni agenti provocano incidenti dopo San Giovanni

Dopo l'imponente comizio di San Giovanni, alcuni agenti hanno provocato incidenti. Gli agenti hanno cercato di provocare incidenti con i lavoratori.

## Alcuni agenti provocano incidenti dopo San Giovanni

Dopo l'imponente comizio di San Giovanni, alcuni agenti hanno provocato incidenti. Gli agenti hanno cercato di provocare incidenti con i lavoratori.

## Alcuni agenti provocano incidenti dopo San Giovanni

Dopo l'imponente comizio di San Giovanni, alcuni agenti hanno provocato incidenti. Gli agenti hanno cercato di provocare incidenti con i lavoratori.

## Alcuni agenti provocano incidenti dopo San Giovanni

Dopo l'imponente comizio di San Giovanni, alcuni agenti hanno provocato incidenti. Gli agenti hanno cercato di provocare incidenti con i lavoratori.

## Alcuni agenti provocano incidenti dopo San Giovanni

Dopo l'imponente comizio di San Giovanni, alcuni agenti hanno provocato incidenti. Gli agenti hanno cercato di provocare incidenti con i lavoratori.

## Alcuni agenti provocano incidenti dopo San Giovanni

Dopo l'imponente comizio di San Giovanni, alcuni agenti hanno provocato incidenti. Gli agenti hanno cercato di provocare incidenti con i lavoratori.

## Alcuni agenti provocano incidenti dopo San Giovanni

Dopo l'imponente comizio di San Giovanni, alcuni agenti hanno provocato incidenti. Gli agenti hanno cercato di provocare incidenti con i lavoratori.

## Alcuni agenti provocano incidenti dopo San Giovanni

Dopo l'imponente comizio di San Giovanni, alcuni agenti hanno provocato incidenti. Gli agenti hanno cercato di provocare incidenti con i lavoratori.

## Alcuni agenti provocano incidenti dopo San Giovanni

Dopo l'imponente comizio di San Giovanni, alcuni agenti hanno provocato incidenti. Gli agenti hanno cercato di provocare incidenti con i lavoratori.



# Gli avvenimenti sportivi

GIRO D'ITALIA: FUGA A QUATTRO (TIRATA SEMPRE DA MOSER) E VOLATA A CHIAVARI

## Ciampi "brucia", Ranucci in volata e Giovanni Pettinati si veste di rosa



Il profilo altimetrico della tappa odierna

Il gruppo con tutti gli «assi» è giunto con 5'55" di ritardo - Oggi si corre la Chiavari-Forte dei Marmi di km. 115 - Domani il «Giro» riposa

(Dal nostro inviato speciale) CHIAVARI, 23. — Non c'è scampo, nessuno si salva! Nel «Giro» del '58, una gara veloce, fucata e scatenata, gli uomini in maglia rosa di Giovanni Pettinati e i suoi compagni, che si sono trovati a un ventiquattr'ora. Si anche Botella ha dovuto cedere la sua. L'ha ceduta a Pettinati, sicché possiamo dire che la corsa d'oggi concede molto al patetico e al sentimento.

Pettinati ha già una certa età: è nato 32 anni fa a Carrara, un paese delle lunghe. Pettinati è un uomo magro e secco come un chiodo; la sua

come ieri gli «assi» fino a un certo punto hanno tenuto a tiro gli attaccanti. Poi, non hanno più insistito. Patti per Pettinati e i suoi compagni, che si sono trovati a un ventiquattr'ora. Si anche Botella ha dovuto cedere la sua. L'ha ceduta a Pettinati, sicché possiamo dire che la corsa d'oggi concede molto al patetico e al sentimento.

Pettinati ha già una certa età: è nato 32 anni fa a Carrara, un paese delle lunghe. Pettinati è un uomo magro e secco come un chiodo; la sua

senza invece Moser e i suoi. E poi ha il dente avvelenato. La pattuglia di Moser, che ha fatto la fuga, è formata da Cassigliese, dove il gruppo arriva dopo 205". C'è stata una caduta d'una dozzina d'uomini, nel gruppo, ha visto a terra anche Tanzi e Pioletti e Brunioli urlava che voleva una rapina.

È caldo, ora l'Appennino della Liguria e il resto del sole, e la strada continua ad andare su e giù. Sulle rampe di Lerma, scatti Moser e i suoi. Ma non c'è concorrenza nel suo attacco. D'altra parte, il cammino è difficile e ancora lungo, assai più di quanto Moser e i suoi si immaginino, si perdono.

Moser, Adriano, Pettinati, Ranucci e Ciampi si danno battaglia nella collina per il traguardo della «tappa al volo» di Carrasco; e Ciampi che la spunta. E il gruppo accusa un ritardo di 5'55". Ancora il ritardo del gruppo: 4'25". A Voltaggio, dove Pettinati e la nuova maglia rosa, Moser però torna a smarrirsi e sulle rampe della Castagnola costringe Adriano a una resa.

Ora la corsa prende la strada della discesa, fresca e dolce. Scende, che porta sul passo della Scioffera, lussuosa, e teso un altro traguardo di montagna. L'arrampicata è lunga, non si aspira. Moser fa tutto, o quasi i suoi scatti, però non straripa. Pettinati, ne Ranucci, ne Ciampi. A quota 674 Moser è primo.

È il gruppo? Passerà 5'45" dopo. Discesa. Quasi tutta di discesa, quasi un tuffo nel mare. Moser, Ranucci, Pettinati e Ciampi appaiono e scompaiono. Entrano e escono dalle curve con la rapidità del lampo. Stomaco in rivoluzione e testa che gira, come le ruote delle biciclette. Finalmente la strada si appiattisce, ed ecco Chiavari. D'altra parte, il resto del traguardo è teso sulle rampe della Palm. Non ci sono dubbi, non solo sprinta, ma solo sprinta. Pettinati, ne Ranucci, ne Ciampi. Il gruppo parte deciso, e semina Moser e Pettinati. Soltanto Ranucci appare a Ciampi una certa resistenza; comunque, sul traguardo Ciampi risulta in vantaggio di due buone lunghezze. E il gruppo, che non è in ritardo di 5'55". Ciampi mostra alla folla i fiori della vittoria, Pettinati si veste di rosa, e Moser riceve tutti i complimenti.

Per domani è in programma la settima corsa da Chiavari a Forte dei Marmi, chilometro più. Poi, sabato, prima volta del «Giro» del '58 sarà conclusa. La corsa «rosa» riprenderà le sue rotte nel pomeriggio di lunedì a Forte dei Marmi, suggerito dal cronometro.

ATTILIO CAMORIANO

## OGGI JUVE-ROMA E BOLOGNA-INTER



OGGI I BIANCOAZZURRI LASCIANO IL BUON RITIRO DI MONTECATINI

## Varata la formazione della Lazio per l'incontro decisivo col Verona

Tra gli scaligeri forse assente anche Gundersen — Prini alla Lazio, in cambio di Vivolo o di trenta milioni — Per Mazzola la Roma attende il 29 prossimo

I biancoazzurri della Lazio hanno concluso ieri la preparazione ed oggi lasceranno il buon ritiro di Montecatini per fare ritorno a Roma. L'ultima giornata di allenamento è stata dedicata a una simulazione di gara, con la Lazio che ha vinto 3-0 contro il Verona.

La formazione della Lazio per l'incontro decisivo col Verona sarà varata da Prini, che in cambio di Vivolo o di trenta milioni, si attende il 29 prossimo.

La Lazio ha vinto 3-0 contro il Verona. La formazione della Lazio per l'incontro decisivo col Verona sarà varata da Prini, che in cambio di Vivolo o di trenta milioni, si attende il 29 prossimo.

La Lazio ha vinto 3-0 contro il Verona. La formazione della Lazio per l'incontro decisivo col Verona sarà varata da Prini, che in cambio di Vivolo o di trenta milioni, si attende il 29 prossimo.

La Lazio ha vinto 3-0 contro il Verona. La formazione della Lazio per l'incontro decisivo col Verona sarà varata da Prini, che in cambio di Vivolo o di trenta milioni, si attende il 29 prossimo.

La Lazio ha vinto 3-0 contro il Verona. La formazione della Lazio per l'incontro decisivo col Verona sarà varata da Prini, che in cambio di Vivolo o di trenta milioni, si attende il 29 prossimo.

La Lazio ha vinto 3-0 contro il Verona. La formazione della Lazio per l'incontro decisivo col Verona sarà varata da Prini, che in cambio di Vivolo o di trenta milioni, si attende il 29 prossimo.

La Lazio ha vinto 3-0 contro il Verona. La formazione della Lazio per l'incontro decisivo col Verona sarà varata da Prini, che in cambio di Vivolo o di trenta milioni, si attende il 29 prossimo.

La Lazio ha vinto 3-0 contro il Verona. La formazione della Lazio per l'incontro decisivo col Verona sarà varata da Prini, che in cambio di Vivolo o di trenta milioni, si attende il 29 prossimo.

La Lazio ha vinto 3-0 contro il Verona. La formazione della Lazio per l'incontro decisivo col Verona sarà varata da Prini, che in cambio di Vivolo o di trenta milioni, si attende il 29 prossimo.

La Lazio ha vinto 3-0 contro il Verona. La formazione della Lazio per l'incontro decisivo col Verona sarà varata da Prini, che in cambio di Vivolo o di trenta milioni, si attende il 29 prossimo.

La Lazio ha vinto 3-0 contro il Verona. La formazione della Lazio per l'incontro decisivo col Verona sarà varata da Prini, che in cambio di Vivolo o di trenta milioni, si attende il 29 prossimo.

LAZZARINO, 23. — La federazione per 6-4, 7-5, 6-4 e di Morley (Perry USA) su Hurley (Sud Africa) Roberto (Brasile) per 6-3, 6-2, 7-5.

Nel terzo turno del singolare femminile, la sudafriana Sandra Regalado ha battuto l'italiana Silvia Lazzarino per 6-2, 6-1, 6-0.

COPIA DAVIS

Filippine-Ceylon 5-0

TOKIO, 23. — Le filippine hanno battuto per 5-0 il Ceylon nella prima partita del doppio maschile. La zona orientale del Ceylon ha battuto le filippine per 4-0, 6-1, 6-4.

Sirola ha superato i sedicesimi di finale battendo Noel Giamatti per 4-0, 6-1, 6-4.

Gli ultimi due singolari sono stati vinti da Miguel Dugues, 6-1, 6-0, e da Juan Jose, 6-2, 6-3, 6-4.

LAZZARINO, 23. — La federazione per 6-4, 7-5, 6-4 e di Morley (Perry USA) su Hurley (Sud Africa) Roberto (Brasile) per 6-3, 6-2, 7-5.

Nel terzo turno del singolare femminile, la sudafriana Sandra Regalado ha battuto l'italiana Silvia Lazzarino per 6-2, 6-1, 6-0.

COPIA DAVIS

Filippine-Ceylon 5-0

TOKIO, 23. — Le filippine hanno battuto per 5-0 il Ceylon nella prima partita del doppio maschile. La zona orientale del Ceylon ha battuto le filippine per 4-0, 6-1, 6-4.

Sirola ha superato i sedicesimi di finale battendo Noel Giamatti per 4-0, 6-1, 6-4.

Gli ultimi due singolari sono stati vinti da Miguel Dugues, 6-1, 6-0, e da Juan Jose, 6-2, 6-3, 6-4.

LAZZARINO, 23. — La federazione per 6-4, 7-5, 6-4 e di Morley (Perry USA) su Hurley (Sud Africa) Roberto (Brasile) per 6-3, 6-2, 7-5.

Nel terzo turno del singolare femminile, la sudafriana Sandra Regalado ha battuto l'italiana Silvia Lazzarino per 6-2, 6-1, 6-0.

LAZZARINO, 23. — La federazione per 6-4, 7-5, 6-4 e di Morley (Perry USA) su Hurley (Sud Africa) Roberto (Brasile) per 6-3, 6-2, 7-5.

Nel terzo turno del singolare femminile, la sudafriana Sandra Regalado ha battuto l'italiana Silvia Lazzarino per 6-2, 6-1, 6-0.

COPIA DAVIS

Filippine-Ceylon 5-0

TOKIO, 23. — Le filippine hanno battuto per 5-0 il Ceylon nella prima partita del doppio maschile. La zona orientale del Ceylon ha battuto le filippine per 4-0, 6-1, 6-4.

Sirola ha superato i sedicesimi di finale battendo Noel Giamatti per 4-0, 6-1, 6-4.

Gli ultimi due singolari sono stati vinti da Miguel Dugues, 6-1, 6-0, e da Juan Jose, 6-2, 6-3, 6-4.

LAZZARINO, 23. — La federazione per 6-4, 7-5, 6-4 e di Morley (Perry USA) su Hurley (Sud Africa) Roberto (Brasile) per 6-3, 6-2, 7-5.

LAZZARINO, 23. — La federazione per 6-4, 7-5, 6-4 e di Morley (Perry USA) su Hurley (Sud Africa) Roberto (Brasile) per 6-3, 6-2, 7-5.

Nel terzo turno del singolare femminile, la sudafriana Sandra Regalado ha battuto l'italiana Silvia Lazzarino per 6-2, 6-1, 6-0.

COPIA DAVIS

Filippine-Ceylon 5-0

TOKIO, 23. — Le filippine hanno battuto per 5-0 il Ceylon nella prima partita del doppio maschile. La zona orientale del Ceylon ha battuto le filippine per 4-0, 6-1, 6-4.

Sirola ha superato i sedicesimi di finale battendo Noel Giamatti per 4-0, 6-1, 6-4.

Gli ultimi due singolari sono stati vinti da Miguel Dugues, 6-1, 6-0, e da Juan Jose, 6-2, 6-3, 6-4.

LAZZARINO, 23. — La federazione per 6-4, 7-5, 6-4 e di Morley (Perry USA) su Hurley (Sud Africa) Roberto (Brasile) per 6-3, 6-2, 7-5.

LAZZARINO, 23. — La federazione per 6-4, 7-5, 6-4 e di Morley (Perry USA) su Hurley (Sud Africa) Roberto (Brasile) per 6-3, 6-2, 7-5.

Nel terzo turno del singolare femminile, la sudafriana Sandra Regalado ha battuto l'italiana Silvia Lazzarino per 6-2, 6-1, 6-0.

COPIA DAVIS

Filippine-Ceylon 5-0

TOKIO, 23. — Le filippine hanno battuto per 5-0 il Ceylon nella prima partita del doppio maschile. La zona orientale del Ceylon ha battuto le filippine per 4-0, 6-1, 6-4.

Sirola ha superato i sedicesimi di finale battendo Noel Giamatti per 4-0, 6-1, 6-4.

Gli ultimi due singolari sono stati vinti da Miguel Dugues, 6-1, 6-0, e da Juan Jose, 6-2, 6-3, 6-4.

LAZZARINO, 23. — La federazione per 6-4, 7-5, 6-4 e di Morley (Perry USA) su Hurley (Sud Africa) Roberto (Brasile) per 6-3, 6-2, 7-5.

LAZZARINO, 23. — La federazione per 6-4, 7-5, 6-4 e di Morley (Perry USA) su Hurley (Sud Africa) Roberto (Brasile) per 6-3, 6-2, 7-5.

Nel terzo turno del singolare femminile, la sudafriana Sandra Regalado ha battuto l'italiana Silvia Lazzarino per 6-2, 6-1, 6-0.

COPIA DAVIS

Filippine-Ceylon 5-0

TOKIO, 23. — Le filippine hanno battuto per 5-0 il Ceylon nella prima partita del doppio maschile. La zona orientale del Ceylon ha battuto le filippine per 4-0, 6-1, 6-4.

Sirola ha superato i sedicesimi di finale battendo Noel Giamatti per 4-0, 6-1, 6-4.

Gli ultimi due singolari sono stati vinti da Miguel Dugues, 6-1, 6-0, e da Juan Jose, 6-2, 6-3, 6-4.

LAZZARINO, 23. — La federazione per 6-4, 7-5, 6-4 e di Morley (Perry USA) su Hurley (Sud Africa) Roberto (Brasile) per 6-3, 6-2, 7-5.

LAZZARINO, 23. — La federazione per 6-4, 7-5, 6-4 e di Morley (Perry USA) su Hurley (Sud Africa) Roberto (Brasile) per 6-3, 6-2, 7-5.

Nel terzo turno del singolare femminile, la sudafriana Sandra Regalado ha battuto l'italiana Silvia Lazzarino per 6-2, 6-1, 6-0.

COPIA DAVIS

Filippine-Ceylon 5-0

TOKIO, 23. — Le filippine hanno battuto per 5-0 il Ceylon nella prima partita del doppio maschile. La zona orientale del Ceylon ha battuto le filippine per 4-0, 6-1, 6-4.

Sirola ha superato i sedicesimi di finale battendo Noel Giamatti per 4-0, 6-1, 6-4.

Gli ultimi due singolari sono stati vinti da Miguel Dugues, 6-1, 6-0, e da Juan Jose, 6-2, 6-3, 6-4.

LAZZARINO, 23. — La federazione per 6-4, 7-5, 6-4 e di Morley (Perry USA) su Hurley (Sud Africa) Roberto (Brasile) per 6-3, 6-2, 7-5.

LAZZARINO, 23. — La federazione per 6-4, 7-5, 6-4 e di Morley (Perry USA) su Hurley (Sud Africa) Roberto (Brasile) per 6-3, 6-2, 7-5.

Nel terzo turno del singolare femminile, la sudafriana Sandra Regalado ha battuto l'italiana Silvia Lazzarino per 6-2, 6-1, 6-0.

COPIA DAVIS

Filippine-Ceylon 5-0

TOKIO, 23. — Le filippine hanno battuto per 5-0 il Ceylon nella prima partita del doppio maschile. La zona orientale del Ceylon ha battuto le filippine per 4-0, 6-1, 6-4.

Sirola ha superato i sedicesimi di finale battendo Noel Giamatti per 4-0, 6-1, 6-4.

Gli ultimi due singolari sono stati vinti da Miguel Dugues, 6-1, 6-0, e da Juan Jose, 6-2, 6-3, 6-4.

LAZZARINO, 23. — La federazione per 6-4, 7-5, 6-4 e di Morley (Perry USA) su Hurley (Sud Africa) Roberto (Brasile) per 6-3, 6-2, 7-5.

LAZZARINO, 23. — La federazione per 6-4, 7-5, 6-4 e di Morley (Perry USA) su Hurley (Sud Africa) Roberto (Brasile) per 6-3, 6-2, 7-5.

Nel terzo turno del singolare femminile, la sudafriana Sandra Regalado ha battuto l'italiana Silvia Lazzarino per 6-2, 6-1, 6-0.

COPIA DAVIS

Filippine-Ceylon 5-0

TOKIO, 23. — Le filippine hanno battuto per 5-0 il Ceylon nella prima partita del doppio maschile. La zona orientale del Ceylon ha battuto le filippine per 4-0, 6-1, 6-4.

Sirola ha superato i sedicesimi di finale battendo Noel Giamatti per 4-0, 6-1, 6-4.

Gli ultimi due singolari sono stati vinti da Miguel Dugues, 6-1, 6-0, e da Juan Jose, 6-2, 6-3, 6-4.

LAZZARINO, 23. — La federazione per 6-4, 7-5, 6-4 e di Morley (Perry USA) su Hurley (Sud Africa) Roberto (Brasile) per 6-3, 6-2, 7-5.





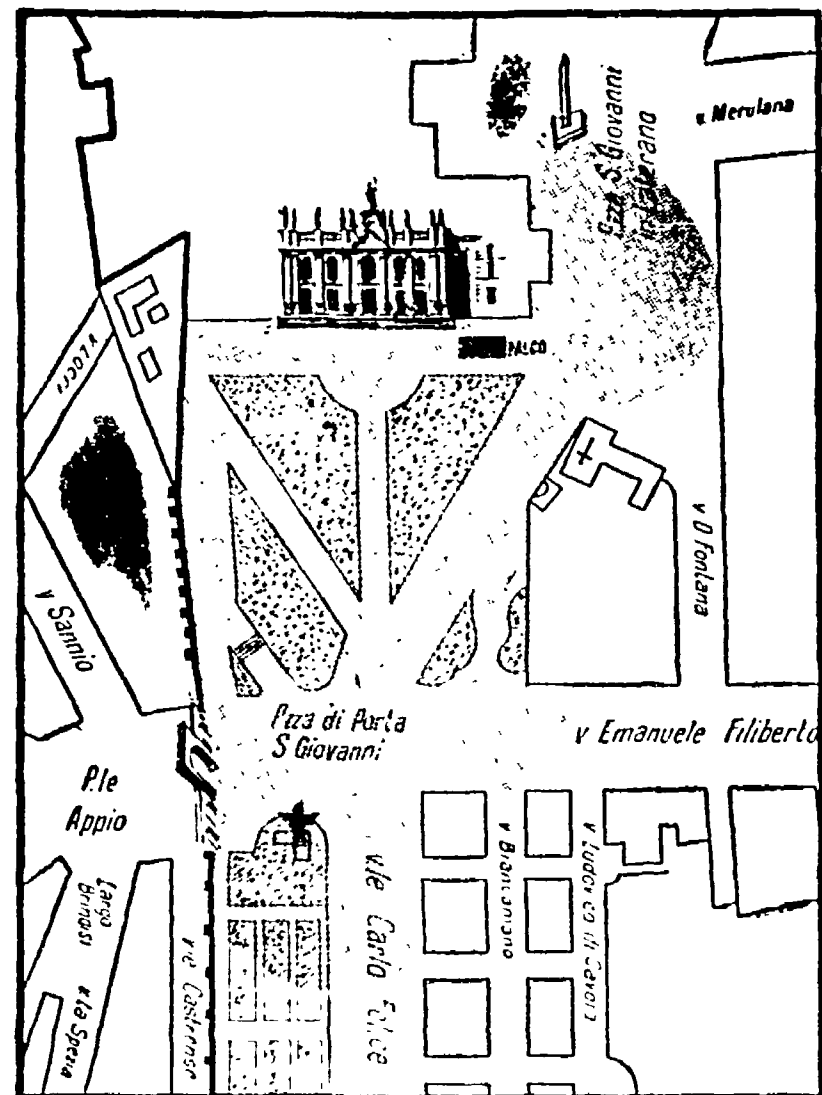






## IL GRANDE COMIZIO DI PALMIRO TOGLIATTI A PIAZZA SAN GIOVANNI

## Bisogna impedire col voto la prevalenza del partito clericale che rappresenta il padronato e le gerarchie ecclesiastiche



In questa cartina è indicata in grigio tutta la vastissima zona occupata dall'immensa folla di partecipanti al comizio

Una straordinaria, entusiastica manifestazione ha chiuso ieri sera in piazza San Giovanni: la campagna elettorale per il Partito comunista italiano. Duecentomila romani, provenienti da tutta la città, hanno riempito la piazza per il comizio di chiusura del compagno Togliatti.

Gia un'ora prima che la manifestazione venisse aperta l'enorme piazza era ormai completamente gremita e il traffico era stato interrotto sotto gli archi di Porta San Giovanni; la folla riempiva, anche, lateralmente le strade adiacenti e parte di piazza San Giovanni in Laterano, spingendosi in fondo fino alla statua di San Francesco e oltre. Centinaia erano le bandiere e i cartelli di ogni grandezza e di ogni tipo.

## L'arrivo di Togliatti

Quando, verso le 19, il compagno Togliatti è apparso sul gran palco che era stato drizzato di fronte a San Giovanni, una entusiastica manifestazione di affetto lo ha accolto. Per alcuni minuti la folla ha applaudito sventolando le bandiere, mentre gli altoparlanti trasmettevano ai popoli i discorsi del compagno Togliatti. Sul palco, accanto a Togliatti, erano tra gli altri il vicepresidente del Senato Mole e i compagni Ingrao, Nannuzzi, Donini, Pesenti, Sibilla, Aleramo, Maria, Miele, Carla, Cappelletti, Carlo, Sinigaglia, il direttore dell'Unità, Reichlin, Roberto Battaglia, Achille Lodi. Alcune ragazze della Federazione giovanile hanno offerto al compagno Togliatti dei grandi cesti di garofani rossi, e infine una manifestazione, dopo una ultima grande ovazione, ha potuto avere inizio.

Il comizio è stato aperto dal compagno Nannuzzi, segretario della Federazione romana e candidato alla Camera. Egli ha poi il caldo saluto dei comunisti romani al compagno Togliatti, che — ha detto fra gli applausi della folla — « gode ottima salute a scorno di tutti gli settatori, anche candidati democristiani ». In questa immensa piazza — ha proseguito Nannuzzi — « è oggi presente tutta la vera Roma democratica: la Roma delle Fosse Ardeatine, della Repubblica e della Costituzione, la Roma che ha smascherato gli scandali, gli egoismi e le pretese dei privilegiati, la Roma che ostacola ogni giorno in Campidoglio il connubio democristiano e fascista. E in questa piazza, e come in questa in altre centinaia di piazze in tutto il paese dove stanno parlando in questo momento gli oratori comunisti, che sono tutte le speranze del popolo ».

Il compagno Nannuzzi ha concluso invitando l'augurio dei comunisti romani ai democristiani e compagni di Francia, impegnati in questi giorni nella lotta per salvare la Repubblica.

Si è avvicinato quindi ai microfoni il compagno Togliatti, ma prima che egli potesse cominciare il suo discorso, sono passati alcuni minuti: la grande folla non si stancava di applaudire e di acclamare.

Voi sapete, cittadini di Roma — ha esordito Togliatti — che per circostanze da me non dipendenti, sono stato costretto a rimanere lontano, questa volta, se non dalla campagna politica per le elezioni, per lo meno dall'arena dei pubblici comi-

zi: per questo, sono particolarmente commosso in questo momento, nel vedere l'enorme folla che qui si è radunata attorno alla tribuna del nostro partito; decine e decine di migliaia di lavoratori, qui convinti nella sera stessa, nel momento stesso in cui il nostro partito convoca altri 120 comizi nella provincia romana.

Da un po' di tempo si sente di frequente parlare di crisi del partito comunista e del fatto che le masse lavoratrici e operarie, a b b a n d o n e r e b b e r o questo nostro partito; e persino ho letto l'altro giorno in un quotidiano, che si sarebbe della fedeltà attorno alla mia persona. Quando confronto queste espressioni con la realtà che sta qui, oggi, davanti a noi, veramente trovo la conferma che larga parte dei dirigenti politici del nostro Paese si è staccata e volutamente, si tiene lontana dalla realtà, dall'animo del popolo quale esso è.

Chimichorra, nel nostro Paese, far qualcosa di buono nell'interesse dell'Italia stessa, della fedeltà italiana, della passione, sulla volontà, sull'entusiasmo, sullo slancio di queste masse che affollano questo e i cento e cento altri comizi del nostro partito. Qui è l'anima, qui è la forza del nostro popolo.

Ma il fatto, cittadini, che io sono stato forzatamente assente dall'arena dei comizi elettorali, forse mi ha dato più tempo per riflettere a fondo sulle condizioni di questa campagna elettorale e della situazione politica odierna del nostro Paese, sulle prospettive che oggi si aprono per l'Italia. Questa campagna elettorale è molto differente — questo vorrei sottolineare prima di tutto — dalle altre due che voi ci tenete ricordare: quella del 1948 e quella del 1953. Tanto nel 1948, quanto nel 1953, vi era un blocco di partiti conservatori e reazionari i quali si rivolgevano al Paese richiedendo la maggioranza assoluta; era in gioco la democrazia, la libertà, la democrazia cristiana, la DC ai liberali, ai socialdemocratici, ai repubblicani. Nel 1948 venne esercitata una indegna pressione, con tutti i mezzi possibili, sul corpo elettorale per coartare la sua volontà, per stringerlo a dare la maggioranza a questi partiti. Nel 1953, questo stesso blocco di partiti cercò di ottenere lo stesso risultato con la legge-truffa: ma voi ricordate come venne bocciata.

Le richieste della D.C.

Questa volta la situazione è diversa; perché, oggi, la richiesta di una maggioranza assoluta viene avanzata al corpo elettorale non da un blocco di partiti, ma da uno solo: la democrazia cristiana. E' con questa richiesta che i dirigenti della DC hanno iniziato la campagna elettorale e ne hanno condotto le prime battute. Essa è stata avanzata nel modo più solenne dalle autorità ecclesiastiche, arcivescovi, dirigenti dei comitati civici e così via; e così ha immediatamente determinato una reazione generale dell'opinione pubblica, della coscienza pubblica, che è stata fatta propria da tutti i partiti. Non sono stati soltanto noi a dichiarare che la richiesta dei dc, e la loro pretesa di avere la maggioranza assoluta in Parlamento era

Perché la DC mira alla maggioranza assoluta - Che cosa sta dietro alle « opere del regime », - Una casta di privilegiati e di corrotti è alla testa del partito dominante - Le analogie tra la situazione italiana e quella francese: non si può fare una politica democratica lanciando l'ostacolo contro il Partito comunista - Appassionata manifestazione di affetto per Togliatti - Il discorso di Nannuzzi

una follia che doveva essere respinta, perché potrebbe significare persino catastrofe per il nostro Paese; ma anche tutti quei partiti che pure avevano prima collaborato con la DC, si sono ribellati a questa richiesta. I capi democristiani allora hanno avuto paura e ora vanno facendo dichiarazioni un po' diverse; dicono che, insomma, essi si « accontenterebbero » di andare « un po' avanti » e nei voti e nei seggi alla Camera e al Senato e che poi vedranno con chi potranno collaborare. Queste dichiarazioni non servono a coprire la realtà: sono una maschera trasparente, che lascia vedere quella che è la vera posizione e quali sono le vere intenzioni dei dirigenti del partito clericale.

Voi, cittadini, che probabilmente avete assistito anche a comizi di dirigenti democristiani, o avete letto i loro giornali, ricordate certamente quale è la prima affermazione che essi fanno nella loro propaganda: essi dicono che bisogna che il corpo elettorale corregga a loro favore i risultati del 7 giugno del 1953. Ma quali sono stati, per la DC, i risultati della consultazione del 7 giugno 1953? Sanno i risultati, allora, a non far passare la legge-truffa, ma quello fu il solo risultato che riuscimmo ad ottenere. La DC uscì da quelle elezioni con una maggioranza relativa dei seggi alla Camera e quasi con la maggioranza assoluta dei seggi al Senato. Ma non bastava questo? Ma cosa volevano di più, e che cosa vogliono di più? Fanfani dice su tutte le piazze che dal 1953 in poi — siccome avevano ottenuto soltanto quella posizione — si sono mossi tra gravissime difficoltà.

Ma quali difficoltà? Questo egli non lo ha spiegato al popolo e non lo può spiegare al Paese; perché, in realtà, per ogni misura che il partito democratico cristiano avesse voluto prendere a favore del popolo, a favore degli interessi della Nazione e della pace, avrebbe avuto abbondanza di voti nell'Assemblea parlamentare per farla approvare. Volevano finalmente attuare lo

Ente regione, istituto che è previsto, imposto dalla Costituzione e che i cittadini italiani reclamano da tutte le parti del nostro Paese? Vi erano i voti, per attuare l'Ente regione. Volevano, attuando uno dei capisaldi del loro programma iniziale, concedere finalmente la giusta causa permanente ai contadini? C'erano i voti alla Camera, per la giusta causa permanente ai contadini: il nostro partito, il partito socialista, i repubblicani, i liberali, i socialdemocratici, avrebbero votato a favore, ma questi voti non li hanno voluti. Noi abbiamo presentato un disegno di legge per concedere la giusta causa nei pagamenti anche per gli operai, per evitare la tragedia delle decine, delle centinaia di lavoratori che sono minacciati di essere cacciati dalle fabbriche, ogni giorno, ogni ora, e oggi particolarmente con l'aggravamento della situazione economica. Non era forse questa una misura a favore del popolo, a favore dell'economia nazionale? I voti c'erano, per fare questo; ma il partito democristiano, anche se questa ed altre a favore del popolo non ne ha volute prendere.

## Le famose « difficoltà »

Dove sono state, quali sono state le famose difficoltà che il segretario della DC dice che il suo partito ha incontrato sul terreno parlamentare? La realtà è che i rappresentanti clericali sono sempre stati disposti soltanto a votare contro gli interessi dei lavoratori, contro gli interessi del popolo. Sono stati costretti qualche volta a fare delle concessioni, perché vi è stato nel Paese un movimento che partiva dalle masse popolari, espresso in Parlamento dalle nostre rappresentanze. Ma ciò che essi volevano era di avere nelle mani tutto il potere; era di poter fare qualsiasi cosa sottraendosi a ogni controllo, persino a quello di una forte opposizione parlamentare. Questa è la situazione quale è stata nella passata legislatura.

Ma io non sono d'accordo con coloro i quali dicono che nella passata legislatura non abbiamo re-

gistrato altro che fallimenti e perdute del tempo. Non è vero. Questo è un giudizio distaccato, che tende a seminare sfiducia nel popolo. La passata legislatura è partita da una vittoria, la vittoria che abbiamo ottenuto non lasciando che scattasse la legge-truffa. E negli anni successivi, nonostante tutti gli sforzi che sono stati compiuti dagli uomini più reazionari del partito clericale per arrestare la marcia in avanti del movimento popolare, fino a che i rappresentanti delle forze popolari nell'Assemblea parlamentare sono stati uniti, siamo riusciti, poggiando sul movimento

delle masse, a dare scacco alle intenzioni del partito clericale: siamo riusciti a liberarci dal governo reazionario, dal governo quasi fascista di Scelba; siamo riusciti a fare eleggere un Presidente della Repubblica che la Democrazia Cristiana non avrebbe voluto; siamo riusciti ad avere molti altri risultati favorevoli.

Le cose hanno incominciato a volgere male, quando, nello stesso campo delle forze popolari, in alcuni è penetrato il dubbio e lo scetticismo sulla possibilità della collaborazione e dell'unità tra i grandi partiti del popolo. Allora anche nel movimento delle masse vi

sono state delle debolezze; e allora è iniziato un movimento nuovo che ha portato non ad una apertura a sinistra, ma a malintesi tra i grandi partiti popolari, ad un peggioramento, ad una svolta a destra della situazione politica e parlamentare.

Ma torniamo, dopo questo breve esame del passato, alla nostra campagna elettorale. Dicevo che il principale punto di partenza, l'asse di tutto il movimento della DC in questo momento è la ricerca di una maggioranza parlamentare assoluta; per questo hanno sciolto d'arbitrio il Senato, compiendo e facendo compiere al

Presidente della Repubblica un atto contrario alla lettera e allo spirito della Costituzione; e per questo conducono la loro campagna elettorale attuale. Però, ho già detto che è avvenuto il contrario di quello che i capi clericali si aspettavano; è avvenuta una ribellione, si è manifestata una insurrezione generale della coscienza e dell'opinione pubblica contro le pretese del partito clericale. Io non parlo soltanto dei partiti, parlo dello stato di animo che si è creato e manifestato nella grande massa della popolazione, nella classe operaia, nei contadini, nei ceti medi, tra gli intellettuali, dappertutto; parlo della preoccupazione del timore generale proveniente da tutto il popolo, di fronte alle pretese democristiane. E questo malcontento, questa preoccupazione, questo timore generale, esprime qualcosa che noi dobbiamo ben comprendere, perché da questo noi deriviamo gli indirizzi per la nostra politica nel momento presente. Questa preoccupazione esprime il fatto che nelle masse popolari vi è un malcontento profondo per la situazione attuale in cui esse vivono, e vi è una preoccupazione grave per le prospettive di ciò che potrà avvenire nel prossimo futuro.

I capi clericali ci riempiono la testa con l'esaltazione delle opere del regime; tutte opere del regime, secondo loro: tutto ciò che è stato fatto in Italia in questi ultimi dieci anni, l'hanno fatto loro, è merito loro. No. Quanto è stato fatto è merito dei lavoratori, dei cittadini italiani lavoratori del braccio e della mente che con il loro impegno, con il loro zelo, con la loro diligenza, con la loro fatica hanno creato le ricchezze nazionali.

Ma andate a vedere un poco più a fondo: sono state costruite delle case, ma quanti sono gli operai, i manovali, che hanno lavorato a costruirle e quanti non hanno casa e sono costretti ancora a vivere nei tuguri? Sono state fatte funzionare le ferrovie, ma quanti scioperi generali hanno dovuto fare i ferrovieri per ottenere dei miglioramenti, e certo non ancora adeguati alle loro misere condizioni di esistenza? Sì, le fabbriche producono in Italia, sono stati fatti dei miglioramenti nella produzione, la tecnica ha fatto dei passi in avanti (e sarebbe strano che non ne avesse fatti); siamo un popolo abbastanza intelligente per saper mettere all'altezza del progresso, della tecnica che avanza nel mondo; ma nelle fabbriche sono state calpestate le libertà democratiche degli operai, dacciano le fabbriche vengono cacciati i militanti dei sindacati di classe; è stato intensificato di dieci, venti volte il ritmo di lavoro, tanto che voi vedete oggi dalle grandi officine del Nord, operai che sono mandati in pensione a 40 anni, perché a 40 anni già sono logori, già non possono più tirare avanti.

E' vero, i campi italiani producono grazie alla fatica al sudore dei contadini, ma chiedete quante sono le decine di migliaia di braccianti, di lavoratori della terra, che sono stati cacciati dalla

terra, che hanno dovuto abbandonare il loro campo che hanno lasciato deserto le valli, zone intere del nostro Paese!

Questi sono i problemi che noi dobbiamo affrontare. L'Italia non può più andare avanti a questo modo, voi lo sentite. Guardate, ognuno di voi, sia egli lavoratore del braccio o della mente, attorno a sé, alle condizioni della propria esistenza, alle condizioni dell'esistenza della gente che vive accanto a lui e che egli conosce: vedrà quanti problemi non sono stati risolti. I problemi dell'esistenza stessa, del benessere, della cultura, della scuola, il lavoro dovrebbe essere dato a tutti, secondo la nostra Costituzione. Noi abbiamo ancora due milioni di disoccupati e due milioni di lavoratori sono stati costretti ad emigrare. E se volete il lavoro, dovete umiliarvi, dovete piegare la schiena non soltanto davanti al padrone, ma al « colonizzatore », che è un agente del partito clericale; dovete andare ad umiliarvi dal maresciallo dei carabinieri, dovete chiedere la protezione del parroco. Si sta tornando ad un regime di discriminazione analogo a quello che esistette nei tempi della passata tirannide, quando si diceva che per avere il pane bisognava avere la tessera del partito dominante. Ci avvio oggi a qualcosa di simile.

## Tradite le riforme

La nostra Costituzione dice che bisogna fare una riforma agraria generale; questa riforma non è stata fatta. Qualcosa è stato fatto, laddove le masse si sono mosse di più, hanno fatto sentire la loro voce, hanno combattuto, hanno strappato la terra ai signori, ai grandi proprietari, versando sopra di essa il proprio sangue. Ma una riforma generale della terra, che limiti il diritto di proprietà, che consenta la formazione di uno strato di decine di migliaia di coltivatori che possano vivere come liberi contadini sulla loro terra, dinanzi a tutti, quelli che lavorano i campi siano padroni della loro terra; questo, in Italia, non è stato fatto. E il partito della DC ha persino cancellato la rivendicazione della riforma agraria dal proprio programma.

Esaminando il problema dell'assistenza, vedete quali sono le pensioni che la Previdenza Sociale dà ad un povero vecchio che tutta la vita ha lavorato e ora non si può più muovere; e vedete quali sono le pensioni inammissibili di corruzione e di discriminazione cui anche in questo campo si ricorre, per cui, se volete avere il sussidio che vi fa bisogno per vivere dovete umiliarvi alla prepotenza dei clericali, alla tirannia dei padroni, dovete andare a lustrare le scarpe ai pezzi grossi del partito dominante. La assistenza organizzata con il denaro di tutti i cittadini, viene amministrata in realtà dai rappresentanti del partito clericale, che sono i padroni delle autorità ecclesiastiche, che stanno dietro a questo partito.

Il benessere: sì, vi sono categorie di cittadini che hanno raggiunto un certo grado di benessere con il loro lavoro; ma sono una minoranza nel nostro Paese, mentre sussiste ancora il problema della miseria, il problema della povertà, il problema dell'indigenza per decine e decine di migliaia di lavoratori; e anche coloro che hanno migliorato in parte le loro condizioni di esistenza, ci sono riusciti soltanto con lotte aspre, strappando quello di cui avevano bisogno con scioperi a ripetizione, con movimenti e proteste che, a volte, hanno scosso tutto il Paese.

Ma rivolgete uno sguardo al campo della cultura, della scuola, e anche qui voi osservate che, dopo la grande spinta di rinnovamento culturale che si ebbe subito dopo la Liberazione, si è andata indietro, grazie all'intervento delle autorità clericali che hanno frenato, compresso, hanno negato la libertà persino agli artisti. Avevamo un cinema che produceva le più belle pellicole di tutto il mondo. Oggi siamo alla coda, e siamo alla coda grazie alla politica che è stata fatta dalle autorità clericali per comprimere le espressioni libere di malcontento sociale che uscivano dai ca-

(Continua in 16. pag. 1. col.)



Togliatti saluta la folla prima dell'inizio del comizio. Gli è accanto la mamma di uno dei numerosi bambini saliti sul palco per offrire dei fiori al segretario del PCI

## Clamoroso fallimento del comizio democristiano tenuto da Amintore Fanfani a piazza del Popolo

Inetta delle scoraggianti prove fotografiche - Scarso pubblico per MSI, PNM, PMP e PRI

Neanche nell'ultima giornata elettorale, la « città eterna » romana è riuscita ad entusiasmarci alle promesse e alle parole d'ordine dei grossi partiti borghesi. Mentre a Piazza San Giovanni una sterminata folla di oltre 250 mila persone ascoltava il comizio del compagno Togliatti, mezza Piazza del Popolo, vista dalla terrazza del Pincio, appariva completamente deserta. Una folla di seggi si assiepa al centro del palco da quale l'on. Fanfani scioglieva le sue lezioni di democrazia e di anticomunismo. Circa ventimila volenterosi, in totale, che occupavano la fetta di piazza delimitata dal grande palco situato al centro, sul filo della Porta del Popolo, e dalla

diametrale che dalla stessa Porta arriva al Corso passando per l'Obelisco. Il Popolo di questa mattina pubblicherà una foto truciata, scattata a sera, per confortare i vuoti con i pieni: le agenzie fotografiche hanno ricevuto ordine di non distribuire così ingratificato documento alla stampa e solo pochi giornali sono riusciti ad ottenerne qualche copia benevolmente inquadrate.

Ovviamente, i paragoni di questo genere non possono offrire che deduzioni e conclusioni molto limitate e approssimative; il fallimento del comizio dell'on. Fanfani sta tuttavia a confermare vivacemente la freddezza che circonda in questa immediata vigilia elettorale il capo del partito che governa l'Ita-

lia da dieci anni. Da qualche parte è stato osservato che il comizio del segretario della DC è stato sabotato dall'organizzazione romana del partito, che è capeggiata dal ministro Andreotti e dal suo uomo di fiducia Franco Evangelisti. Ma i pullman afflitti dai cent. i milimetri della provincia, la massiccia preparazione propagandistica articolata attraverso manifesti, volantini, camioncini, con altoparlanti, i milioni di lire spesi in colonne di pubblicità su tutti i giornali di informazione della Capitale provano che in realtà uno sforzo serio c'è stato, e che altre sono le ragioni della mezza piazza vuota. Chi ha assistito alla chiusura della campagna elettorale del 1953, ricordava ieri sera la stessa

Piazza del popolo rigurgitante di gente intorno all'allora ministro dell'Interno Scelba. Gli altri comizi non sono stati da meno. Quello del MSI al Colosseo ha registrato intorno all'on. Micheli la più scarsa affluenza di ghanizzieri che si sia mai vista. La folla era contenuta nel rettangolo, costituito dalla fiancata del Colosseo, dall'arco di Costantino, dal grosso palco « reale » sotto l'Aventino e dal Colle Oppio: ottomila persone, a voler essere buoni. Una enorme scritta confermava il carattere ultraclericale del MSI micheliniano: « Signore Iddio benedici il nostro amore per l'Italia ». Camioncini circolavano per la città un'ora dopo quella prevista per l'inizio del comizio per annun-

ciare ai cittadini: « Accorrete al Colosseo: siete ancora in tempo per ascoltare la voce della Patria ».

Non più di settecento persone si affollavano nello stesso momento sotto il palco del monarchico Cantalupo in piazza dell'Esedra. Stanchi di attendere non avevano potuto assistere al comizio indetto dai laurini a Porta Pia. Scarsa affluenza ha avuto, infine, il comizio dei radicali-repubblicani in Piazza Santi Apostoli. I socialisti avevano chiuso ieri la campagna elettorale in Piazza San Giovanni con un comizio del compagno Nenni e la partecipazione di una grande folla.



Lo squallido spettacolo del comizio di Amintore Fanfani in piazza del Popolo



***Escludendo il Partito comunista non si può strappare il monopolio del potere alla DC - L'unità d'azione con il Partito socialista***

**Metà di una panoramica dell'immensa folla riunita in piazza San Giovanni, ripresa dal palco da cui parlava il compagno Togliatti**



L'altra metà della medesima panoramica. Si è trattato del più grande comizio elettorale mai svoltosi in Italia.



DIREZIONE E AMMINISTRAZIONE - ROMA  
Via del Taurino, 19 - Tel. 299.331 - 299.418  
PUBBLICITÀ - mm. colonna - Commerciali  
Cinema L. 150 - Domestica L. 100 - Edili  
L. 150 - Cronaca L. 100 - Necrologi  
L. 150 - Finanziaria L. 100 - L. 100  
L. 200 - Rivoluzioni (SP) - Via Parlamento, 9.

## ultime l'Unità notizie

Prezzi d'abbonamento: Annuo Sem. Trim.  
UNITÀ (con l'edizione del lunedì) 2.500 1.250 625  
RINASCITA 1.500 750 375  
VIR NUOVE 2.500 1.250 625  
Conto corrente postale 1/29193

I GENERALI FASCISTI DI ALGERI HANNO CONFERMATO LA LORO SCELTA

# Salan insedia in Algeria un governo ribelle a Parigi e intima al "premier,, Pflimlin di cedere a De Gaulle

Il governo clericale-socialdemocratico, che non ha mai voluto sconfiggere i generali sediziosi, praticamente impotente di fronte alla gravissima situazione - Pflimlin si incontra con De Gaulle per concordare i termini della capitolazione - Si estende l'unità operaia e repubblicana - Fallita manifestazione gollista a Parigi

(Da nostro corrispondente)

PARIGI, 23. — Il divorzio fra metropoli ed Algeria, fra esercito e governo della Repubblica è ormai definitivo. I segni premonitori di irrisolto sono stati confermati ed aggravati dagli avvenimenti turbolenti di queste ore: ad Algeri è nato un comitato di salute pubblica a carattere « nazionale », cioè una sorta di governo in attesa di quello di Parigi, che offre il seguito presidenziale al generale De Gaulle. A Parigi, stasera, corrono le voci più inquietanti sull'atteggiamento dei generali sediziosi.

Algeri. Comunque vadano le cose, ad ogni modo, si può dire che fin da stasera Pflimlin ha perso la battaglia per il « recupero » dell'esercito d'Algeri. La nascita del comitato di salute pubblica, comprendente rappresentanti di tutti i territori algerini, è un'evoluzione stannistica al palazzo d'estate di Algeri. Una decisione statutaria, firmata dal generale Salan, precisa che il ruolo di questo comitato è di garantire il movimento di salute pubblica popolare, di assicurare la salvezza della grandezza

zatori del colpo di stato alla testa della cosiddetta « unità » per il rinvio e la salvezza dell'Algeria francese, il fascista Lagallarde, il generale Ezanno, Michéletti, Sesbano, Duval e Sebano, il generale Mirambaud e una decina di possidenti algerini noti per il loro collaborazionismo con i coloni francesi.

Tutto ciò significa che i quadri superiori dell'esercito d'Algeria, lungi dal rispondere agli appelli del presidente Coty, di Pflimlin e della Repubblica francese, blica presieduto dal generale De Gaulle per promuovere e difendere una profonda riforma delle istituzioni repubblicane, Francesi, questi dieci milioni di cittadini si chiamano solennemente e domandano di mobilitare tutte le vostre energie perché sia realizzato questo nobile ideale.

Inutile cercare altri significati a questa decisione di Algeri: il generale Salan — godendo dei pieni poteri concessi con l'olle legge — ha firmato stannistica fatto di natura ufficiale dell'organico dirigente della secessione algerina decretando nello stesso tempo che Algeri ritornerà in seno alla Francia soltanto il giorno in cui a Parigi scenderà la bandiera gollista.

Così si conclude la seconda fase della rivolta: la prima era stata vinta dalla Repubblica, perché attorno al governo, pur esitante ed aperto alle più larghe concessioni, si sono costituiti i generali del colpo di stato, il Partito comunista francese e le masse lavoratrici avevano fatto blocco in nome della democrazia e della libertà costituzionale. La seconda si risolve con l'abbandono sul campo fascista di Algeri contro il governo repubblicano di Parigi perché questo governo, dominato dai socialdemocratici e dai clericali, ha cercato di dividere la nazione di principio immediato sulla riforma della Costituzione.

Questa riforma — ha detto Mendes-France davanti al suo gruppo — è un vestito su misura per il generale De Gaulle.

Al fine si è deciso di rimandare questa riforma, ma la Repubblica dei suoi difetti e delle sue debolezze Pflimlin ha dovuto subire senza battere ciglio questo

aggiornamento che permette ai partiti repubblicani di organizzare la loro opposizione al progetto suicida di Pflimlin per la sua tornata alla carica nella sua allocuzione radiofonica di questa sera: rivolgendosi al Paese il presidente del Consiglio ha ripetuto l'insostenibile tesi secondo cui le tre crisi ministeriali verificatisi in Francia nel breve giro di un anno non sono state provocate dalla deficienza della Costituzione. Per Pflimlin quindi non si tratta di cambiare politica ma semplicemente di correggere il meccanismo in modo che i governi non siano più alla merce del Parlamento.

Oggi — ha detto il leader clericale — bisogna andare in fretta. Bisogna liberare la Repubblica dai suoi difetti e dalle sue debolezze. Il nostro obiettivo è semplice: si tratta di dare al governo autorità e stabilità.



ALGERI — La prima riunione del governo ribelle. Da sinistra Sid Cara (calvo), Soustelle, il gen. Salan, il gen. Massu e Dubouche.

to dei quadri dell'esercito di stanza nella metropoli e il ministero dell'Interno si trovano praticamente in stato d'allarme per un'improvvisa ma non inaspettata riluttanza dell'attività dei mediatori gollisti. Mentre scriviamo, migliaia di manifestanti inneggianti a De Gaulle vengono gettati sulle strade della capitale francese ed annunciano per la sera una manifestazione degli ex combattenti del generale.

L'azione concordata fra Algeri e Parigi è in pieno sviluppo e se questa azione sarà portata a termine il governo Pflimlin potrebbe pagare a caro prezzo — e tra breve — il suo cedimento alla esigenza dei conservatori e la sua politica di compromesso con i generali di

hanno scelto la rivolta fascista per sollevare in Francia i loro commilitoni e recitare la pubblica nazionale presieduta dal generale De Gaulle.

La composizione del comitato è più che significativa: in quanto fascisti e militari in appoggio, fanno a fianco dei ruoli predominanti alla presidenza, accanto a Sidi Cara, ex sottosegretario all'Algeria nel ministero Gaillard, trionfano il generale Massu. Inoltre, fra i trenta membri del nuovo organismo che avrà rappresentanza nella giunta di governo di Salan, si annovera il colonnello Trinquart, il colonnello Thomaux, quel Dumont ingegnere ad Algeri con Soustelle che fu uno degli organiz-

zatori del colpo di stato alla testa della cosiddetta « unità » per il rinvio e la salvezza dell'Algeria francese, il fascista Lagallarde, il generale Ezanno, Michéletti, Sesbano, Duval e Sebano, il generale Mirambaud e una decina di possidenti algerini noti per il loro collaborazionismo con i coloni francesi.

Tutto ciò significa che i quadri superiori dell'esercito d'Algeria, lungi dal rispondere agli appelli del presidente Coty, di Pflimlin e della Repubblica francese, blica presieduto dal generale De Gaulle per promuovere e difendere una profonda riforma delle istituzioni repubblicane, Francesi, questi dieci milioni di cittadini si chiamano solennemente e domandano di mobilitare tutte le vostre energie perché sia realizzato questo nobile ideale.

Inutile cercare altri significati a questa decisione di Algeri: il generale Salan — godendo dei pieni poteri concessi con l'olle legge — ha firmato stannistica fatto di natura ufficiale dell'organico dirigente della secessione algerina decretando nello stesso tempo che Algeri ritornerà in seno alla Francia soltanto il giorno in cui a Parigi scenderà la bandiera gollista.

Così si conclude la seconda fase della rivolta: la prima era stata vinta dalla Repubblica, perché attorno al governo, pur esitante ed aperto alle più larghe concessioni, si sono costituiti i generali del colpo di stato, il Partito comunista francese e le masse lavoratrici avevano fatto blocco in nome della democrazia e della libertà costituzionale. La seconda si risolve con l'abbandono sul campo fascista di Algeri contro il governo repubblicano di Parigi perché questo governo, dominato dai socialdemocratici e dai clericali, ha cercato di dividere la nazione di principio immediato sulla riforma della Costituzione.

Questa riforma — ha detto Mendes-France davanti al suo gruppo — è un vestito su misura per il generale De Gaulle.

Al fine si è deciso di rimandare questa riforma, ma la Repubblica dei suoi difetti e delle sue debolezze Pflimlin ha dovuto subire senza battere ciglio questo

## L'Unione Sovietica accusa il governo italiano di continuare la speculazione sui prigionieri

Da parte italiana furono sabbate le trattative che avrebbero dovuto portare alla pubblicazione di un documento comune sui dispersi nell'URSS - Articolo delle « Ivestia », sui rapporti con l'Italia

(Nostro servizio particolare)

MOSCA, 23. — Una dichiarazione del Ministero degli Esteri sovietico sul problema degli ex prigionieri di guerra italiani in URSS è stata consegnata oggi ai giornalisti italiani, appostati nel comando delle truppe tedesche e degli eserciti dei loro alleati sovietici.

In varie dichiarazioni di personalità dirigenti dell'URSS, e così pure in alcuni organi della stampa italiana, viene sollevata nuovamente la questione relativa ai dispersi e ufficiali italiani che combattono insieme all'Esercito tedesco - fascista - contro l'URSS e che sarebbero trattenuti finora nell'Unione Sovietica. I sovietici comprendono certamente i sentimenti di coloro che hanno perso la loro vita durante la seconda guerra mondiale, scatenata dal fascismo. Ma essi hanno perso non in seguito all'aggressione dell'Unione Sovietica contro la Germania e l'Italia, ma al corti-

volto del giornale — sono la base sulla quale può e deve rafforzarsi l'amicizia italo-sovietica.

Sulla base della Carta dell'ONU, si possono, con reciproco vantaggio, stipulare patti bilaterali fra membri dei due blocchi opposti. La cosa migliore sarebbe, certo, che un trattato di non aggressione venisse stretto fra i membri degli interi blocchi, come in precedenza ha proposto l'URSS; ma in attesa di questo, un trattato italo-sovietico di amicizia e non aggressione costituisce un passo in avanti capace di avere un ulteriore sviluppo ed influire decisamente nel senso della distensione, senza contare — termina l'articolo — i vantaggi di natura economica e politica che esso può arrecare all'Italia.

Giuseppe Garritano

## SI MANOVRA PER AGGRAVARE LA TENSIONE DEL MEDIO ORIENTE

### Impotente a domare la rivolta popolare Chamoun ricorre alle Nazioni Unite

La manovra favorita dall'Occidente per aprire la porta all'applicazione della « dottrina Eisenhower »

NEW YORK, 23. — Il Consiglio di Sicurezza delle Nazioni Unite dovrà riunirsi con ogni probabilità nei primi giorni della prossima settimana per discutere un ricorso dei dirigenti attuali del Libano contro la Repubblica araba unita accusata di interferenza nella crisi che travolge il Libano. La mossa libanese, appoggiata da Israele, mira a costringere le potenze occidentali — anche se ufficialmente si dice che alcuni circoli occidentali hanno consigliato il Libano a prendere un'iniziativa del genere solo in seguito a « molta ponderazione » — ha obiettivi sinistri ma quanto mai chiari.

Di fronte alla impossibilità di avere ragione della poderosa rivolta interna contro il governo della corruzione che ha in animo di modificare la Carta Costituzionale per assicurare un nuovo mandato al « premier » Sami Solh e il suo ministro degli Esteri Malik intendono internazionalizzare la questione libanese ed aprire la porta all'applicazione del settore mediorientale della famigerata « dottrina Eisenhower ».

Le notizie che giungono oggi da ogni parte del Libano confermano la gravità della situazione. A Beirut, dove si sono svolte manifestazioni di giovani che solidarizzano con il popolo libanese in lotta. Nello stesso tempo Chamoun e Solh che nei giorni scorsi avevano quasi contro la vittoria per l'opera sanguinaria di repressione antipopolare intrapresa con i giunti giunti dagli Stati Uniti, devono ammettere oggi che la lotta araba è ben lungi dall'essersi spenta.

Gli stessi giornali governativi scrivono stamane che la situazione si è aggravata nelle regioni settentrionali del Libano, dove gli insorti hanno ripreso il controllo di alcune zone, tra cui le località di Abde e di Abouddieh. Numerosi punti sono stati fatti saltare, una nella regione di Tripoli, mentre il quest'ultima città, nella giornata di ieri, sono stati compiuti diversi attentati. Nella regione di Belaa gli insorti hanno abbandonato la città di Baalbeck che è attualmente presidiata da forze della sottoprefettura sono stati dati alle fiamme primari. Tuttavia gli archivi che la polizia arriva.

Di fronte alla impossibilità di avere ragione della poderosa rivolta interna contro il governo della corruzione che ha in animo di modificare la Carta Costituzionale per assicurare un nuovo mandato al « premier » Sami Solh e il suo ministro degli Esteri Malik intendono internazionalizzare la questione libanese ed aprire la porta all'applicazione del settore mediorientale della famigerata « dottrina Eisenhower ».

Le notizie che giungono oggi da ogni parte del Libano confermano la gravità della situazione. A Beirut, dove si sono svolte manifestazioni di giovani che solidarizzano con il popolo libanese in lotta. Nello stesso tempo Chamoun e Solh che nei giorni scorsi avevano quasi contro la vittoria per l'opera sanguinaria di repressione antipopolare intrapresa con i giunti giunti dagli Stati Uniti, devono ammettere oggi che la lotta araba è ben lungi dall'essersi spenta.

Gli stessi giornali governativi scrivono stamane che la situazione si è aggravata nelle regioni settentrionali del Libano, dove gli insorti hanno ripreso il controllo di alcune zone, tra cui le località di Abde e di Abouddieh. Numerosi punti sono stati fatti saltare, una nella regione di Tripoli, mentre il quest'ultima città, nella giornata di ieri, sono stati compiuti diversi attentati. Nella regione di Belaa gli insorti hanno abbandonato la città di Baalbeck che è attualmente presidiata da forze della sottoprefettura sono stati dati alle fiamme primari. Tuttavia gli archivi che la polizia arriva.

Gli stessi giornali governativi scrivono stamane che la situazione si è aggravata nelle regioni settentrionali del Libano, dove gli insorti hanno ripreso il controllo di alcune zone, tra cui le località di Abde e di Abouddieh. Numerosi punti sono stati fatti saltare, una nella regione di Tripoli, mentre il quest'ultima città, nella giornata di ieri, sono stati compiuti diversi attentati. Nella regione di Belaa gli insorti hanno abbandonato la città di Baalbeck che è attualmente presidiata da forze della sottoprefettura sono stati dati alle fiamme primari. Tuttavia gli archivi che la polizia arriva.

E' quanto mette in evidenza oggi la stampa di Damasco, la quale ricorda ancora una volta le accuse di interferenza della RAU negli affari interni libanesi, e sottolineando la totalità ormai della protesta araba contro la dittatura di Chamoun, mette in guardia gli occidentali da passi avventati che potrebbero vedere la caduta anche del loro residuo prestigio che possono ancora detenere nel Medio Oriente.

La prova di queste affermazioni si trova in tutte le notizie che giungono oggi da ogni parte del Libano confermano la gravità della situazione. A Beirut, dove si sono svolte manifestazioni di giovani che solidarizzano con il popolo libanese in lotta. Nello stesso tempo Chamoun e Solh che nei giorni scorsi avevano quasi contro la vittoria per l'opera sanguinaria di repressione antipopolare intrapresa con i giunti giunti dagli Stati Uniti, devono ammettere oggi che la lotta araba è ben lungi dall'essersi spenta.

Gli stessi giornali governativi scrivono stamane che la situazione si è aggravata nelle regioni settentrionali del Libano, dove gli insorti hanno ripreso il controllo di alcune zone, tra cui le località di Abde e di Abouddieh. Numerosi punti sono stati fatti saltare, una nella regione di Tripoli, mentre il quest'ultima città, nella giornata di ieri, sono stati compiuti diversi attentati. Nella regione di Belaa gli insorti hanno abbandonato la città di Baalbeck che è attualmente presidiata da forze della sottoprefettura sono stati dati alle fiamme primari. Tuttavia gli archivi che la polizia arriva.

Gli stessi giornali governativi scrivono stamane che la situazione si è aggravata nelle regioni settentrionali del Libano, dove gli insorti hanno ripreso il controllo di alcune zone, tra cui le località di Abde e di Abouddieh. Numerosi punti sono stati fatti saltare, una nella regione di Tripoli, mentre il quest'ultima città, nella giornata di ieri, sono stati compiuti diversi attentati. Nella regione di Belaa gli insorti hanno abbandonato la città di Baalbeck che è attualmente presidiata da forze della sottoprefettura sono stati dati alle fiamme primari. Tuttavia gli archivi che la polizia arriva.

Gli stessi giornali governativi scrivono stamane che la situazione si è aggravata nelle regioni settentrionali del Libano, dove gli insorti hanno ripreso il controllo di alcune zone, tra cui le località di Abde e di Abouddieh. Numerosi punti sono stati fatti saltare, una nella regione di Tripoli, mentre il quest'ultima città, nella giornata di ieri, sono stati compiuti diversi attentati. Nella regione di Belaa gli insorti hanno abbandonato la città di Baalbeck che è attualmente presidiata da forze della sottoprefettura sono stati dati alle fiamme primari. Tuttavia gli archivi che la polizia arriva.

Gli stessi giornali governativi scrivono stamane che la situazione si è aggravata nelle regioni settentrionali del Libano, dove gli insorti hanno ripreso il controllo di alcune zone, tra cui le località di Abde e di Abouddieh. Numerosi punti sono stati fatti saltare, una nella regione di Tripoli, mentre il quest'ultima città, nella giornata di ieri, sono stati compiuti diversi attentati. Nella regione di Belaa gli insorti hanno abbandonato la città di Baalbeck che è attualmente presidiata da forze della sottoprefettura sono stati dati alle fiamme primari. Tuttavia gli archivi che la polizia arriva.

Gli stessi giornali governativi scrivono stamane che la situazione si è aggravata nelle regioni settentrionali del Libano, dove gli insorti hanno ripreso il controllo di alcune zone, tra cui le località di Abde e di Abouddieh. Numerosi punti sono stati fatti saltare, una nella regione di Tripoli, mentre il quest'ultima città, nella giornata di ieri, sono stati compiuti diversi attentati. Nella regione di Belaa gli insorti hanno abbandonato la città di Baalbeck che è attualmente presidiata da forze della sottoprefettura sono stati dati alle fiamme primari. Tuttavia gli archivi che la polizia arriva.

Gli stessi giornali governativi scrivono stamane che la situazione si è aggravata nelle regioni settentrionali del Libano, dove gli insorti hanno ripreso il controllo di alcune zone, tra cui le località di Abde e di Abouddieh. Numerosi punti sono stati fatti saltare, una nella regione di Tripoli, mentre il quest'ultima città, nella giornata di ieri, sono stati compiuti diversi attentati. Nella regione di Belaa gli insorti hanno abbandonato la città di Baalbeck che è attualmente presidiata da forze della sottoprefettura sono stati dati alle fiamme primari. Tuttavia gli archivi che la polizia arriva.

Gli stessi giornali governativi scrivono stamane che la situazione si è aggravata nelle regioni settentrionali del Libano, dove gli insorti hanno ripreso il controllo di alcune zone, tra cui le località di Abde e di Abouddieh. Numerosi punti sono stati fatti saltare, una nella regione di Tripoli, mentre il quest'ultima città, nella giornata di ieri, sono stati compiuti diversi attentati. Nella regione di Belaa gli insorti hanno abbandonato la città di Baalbeck che è attualmente presidiata da forze della sottoprefettura sono stati dati alle fiamme primari. Tuttavia gli archivi che la polizia arriva.

Gli stessi giornali governativi scrivono stamane che la situazione si è aggravata nelle regioni settentrionali del Libano, dove gli insorti hanno ripreso il controllo di alcune zone, tra cui le località di Abde e di Abouddieh. Numerosi punti sono stati fatti saltare, una nella regione di Tripoli, mentre il quest'ultima città, nella giornata di ieri, sono stati compiuti diversi attentati. Nella regione di Belaa gli insorti hanno abbandonato la città di Baalbeck che è attualmente presidiata da forze della sottoprefettura sono stati dati alle fiamme primari. Tuttavia gli archivi che la polizia arriva.

E' quanto mette in evidenza oggi la stampa di Damasco, la quale ricorda ancora una volta le accuse di interferenza della RAU negli affari interni libanesi, e sottolineando la totalità ormai della protesta araba contro la dittatura di Chamoun, mette in guardia gli occidentali da passi avventati che potrebbero vedere la caduta anche del loro residuo prestigio che possono ancora detenere nel Medio Oriente.

La prova di queste affermazioni si trova in tutte le notizie che giungono oggi da ogni parte del Libano confermano la gravità della situazione. A Beirut, dove si sono svolte manifestazioni di giovani che solidarizzano con il popolo libanese in lotta. Nello stesso tempo Chamoun e Solh che nei giorni scorsi avevano quasi contro la vittoria per l'opera sanguinaria di repressione antipopolare intrapresa con i giunti giunti dagli Stati Uniti, devono ammettere oggi che la lotta araba è ben lungi dall'essersi spenta.

Gli stessi giornali governativi scrivono stamane che la situazione si è aggravata nelle regioni settentrionali del Libano, dove gli insorti hanno ripreso il controllo di alcune zone, tra cui le località di Abde e di Abouddieh. Numerosi punti sono stati fatti saltare, una nella regione di Tripoli, mentre il quest'ultima città, nella giornata di ieri, sono stati compiuti diversi attentati. Nella regione di Belaa gli insorti hanno abbandonato la città di Baalbeck che è attualmente presidiata da forze della sottoprefettura sono stati dati alle fiamme primari. Tuttavia gli archivi che la polizia arriva.

Gli stessi giornali governativi scrivono stamane che la situazione si è aggravata nelle regioni settentrionali del Libano, dove gli insorti hanno ripreso il controllo di alcune zone, tra cui le località di Abde e di Abouddieh. Numerosi punti sono stati fatti saltare, una nella regione di Tripoli, mentre il quest'ultima città, nella giornata di ieri, sono stati compiuti diversi attentati. Nella regione di Belaa gli insorti hanno abbandonato la città di Baalbeck che è attualmente presidiata da forze della sottoprefettura sono stati dati alle fiamme primari. Tuttavia gli archivi che la polizia arriva.

Gli stessi giornali governativi scrivono stamane che la situazione si è aggravata nelle regioni settentrionali del Libano, dove gli insorti hanno ripreso il controllo di alcune zone, tra cui le località di Abde e di Abouddieh. Numerosi punti sono stati fatti saltare, una nella regione di Tripoli, mentre il quest'ultima città, nella giornata di ieri, sono stati compiuti diversi attentati. Nella regione di Belaa gli insorti hanno abbandonato la città di Baalbeck che è attualmente presidiata da forze della sottoprefettura sono stati dati alle fiamme primari. Tuttavia gli archivi che la polizia arriva.

Gli stessi giornali governativi scrivono stamane che la situazione si è aggravata nelle regioni settentrionali del Libano, dove gli insorti hanno ripreso il controllo di alcune zone, tra cui le località di Abde e di Abouddieh. Numerosi punti sono stati fatti saltare, una nella regione di Tripoli, mentre il quest'ultima città, nella giornata di ieri, sono stati compiuti diversi attentati. Nella regione di Belaa gli insorti hanno abbandonato la città di Baalbeck che è attualmente presidiata da forze della sottoprefettura sono stati dati alle fiamme primari. Tuttavia gli archivi che la polizia arriva.

Gli stessi giornali governativi scrivono stamane che la situazione si è aggravata nelle regioni settentrionali del Libano, dove gli insorti hanno ripreso il controllo di alcune zone, tra cui le località di Abde e di Abouddieh. Numerosi punti sono stati fatti saltare, una nella regione di Tripoli, mentre il quest'ultima città, nella giornata di ieri, sono stati compiuti diversi attentati. Nella regione di Belaa gli insorti hanno abbandonato la città di Baalbeck che è attualmente presidiata da forze della sottoprefettura sono stati dati alle fiamme primari. Tuttavia gli archivi che la polizia arriva.

Gli stessi giornali governativi scrivono stamane che la situazione si è aggravata nelle regioni settentrionali del Libano, dove gli insorti hanno ripreso il controllo di alcune zone, tra cui le località di Abde e di Abouddieh. Numerosi punti sono stati fatti saltare, una nella regione di Tripoli, mentre il quest'ultima città, nella giornata di ieri, sono stati compiuti diversi attentati. Nella regione di Belaa gli insorti hanno abbandonato la città di Baalbeck che è attualmente presidiata da forze della sottoprefettura sono stati dati alle fiamme primari. Tuttavia gli archivi che la polizia arriva.

Gli stessi giornali governativi scrivono stamane che la situazione si è aggravata nelle regioni settentrionali del Libano, dove gli insorti hanno ripreso il controllo di alcune zone, tra cui le località di Abde e di Abouddieh. Numerosi punti sono stati fatti saltare, una nella regione di Tripoli, mentre il quest'ultima città, nella giornata di ieri, sono stati compiuti diversi attentati. Nella regione di Belaa gli insorti hanno abbandonato la città di Baalbeck che è attualmente presidiata da forze della sottoprefettura sono stati dati alle fiamme primari. Tuttavia gli archivi che la polizia arriva.

Gli stessi giornali governativi scrivono stamane che la situazione si è aggravata nelle regioni settentrionali del Libano, dove gli insorti hanno ripreso il controllo di alcune zone, tra cui le località di Abde e di Abouddieh. Numerosi punti sono stati fatti saltare, una nella regione di Tripoli, mentre il quest'ultima città, nella giornata di ieri, sono stati compiuti diversi attentati. Nella regione di Belaa gli insorti hanno abbandonato la città di Baalbeck che è attualmente presidiata da forze della sottoprefettura sono stati dati alle fiamme primari. Tuttavia gli archivi che la polizia arriva.

E' quanto mette in evidenza oggi la stampa di Damasco, la quale ricorda ancora una volta le accuse di interferenza della RAU negli affari interni libanesi, e sottolineando la totalità ormai della protesta araba contro la dittatura di Chamoun, mette in guardia gli occidentali da passi avventati che potrebbero vedere la caduta anche del loro residuo prestigio che possono ancora detenere nel Medio Oriente.

La prova di queste affermazioni si trova in tutte le notizie che giungono oggi da ogni parte del Libano confermano la gravità della situazione. A Beirut, dove si sono svolte manifestazioni di giovani che solidarizzano con il popolo libanese in lotta. Nello stesso tempo Chamoun e Solh che nei giorni scorsi avevano quasi contro la vittoria per l'opera sanguinaria di repressione antipopolare intrapresa con i giunti giunti dagli Stati Uniti, devono ammettere oggi che la lotta araba è ben lungi dall'essersi spenta.

Gli stessi giornali governativi scrivono stamane che la situazione si è aggravata nelle regioni settentrionali del Libano, dove gli insorti hanno ripreso il controllo di alcune zone, tra cui le località di Abde e di Abouddieh. Numerosi punti sono stati fatti saltare, una nella regione di Tripoli, mentre il quest'ultima città, nella giornata di ieri, sono stati compiuti diversi attentati. Nella regione di Belaa gli insorti hanno abbandonato la città di Baalbeck che è attualmente presidiata da forze della sottoprefettura sono stati dati alle fiamme primari. Tuttavia gli archivi che la polizia arriva.

Gli stessi giornali governativi scrivono stamane che la situazione si è aggravata nelle regioni settentrionali del Libano, dove gli insorti hanno ripreso il controllo di alcune zone, tra cui le località di Abde e di Abouddieh. Numerosi punti sono stati fatti saltare, una nella regione di Tripoli, mentre il quest'ultima città, nella giornata di ieri, sono stati compiuti diversi attentati. Nella regione di Belaa gli insorti hanno abbandonato la città di Baalbeck che è attualmente presidiata da forze della sottoprefettura sono stati dati alle fiamme primari. Tuttavia gli archivi che la polizia arriva.

Gli stessi giornali governativi scrivono stamane che la situazione si è aggravata nelle regioni settentrionali del Libano, dove gli insorti hanno ripreso il controllo di alcune zone, tra cui le località di Abde e di Abouddieh. Numerosi punti sono stati fatti saltare, una nella regione di Tripoli, mentre il quest'ultima città, nella giornata di ieri, sono stati compiuti diversi attentati. Nella regione di Belaa gli insorti hanno abbandonato la città di Baalbeck che è attualmente presidiata da forze della sottoprefettura sono stati dati alle fiamme primari. Tuttavia gli archivi che la polizia arriva.

Gli stessi giornali governativi scrivono stamane che la situazione si è aggravata nelle regioni settentrionali del Libano, dove gli insorti hanno ripreso il controllo di alcune zone, tra cui le località di Abde e di Abouddieh. Numerosi punti sono stati fatti saltare, una nella regione di Tripoli, mentre il quest'ultima città, nella giornata di ieri, sono stati compiuti diversi attentati. Nella regione di Belaa gli insorti hanno abbandonato la città di Baalbeck che è attualmente presidiata da forze della sottoprefettura sono stati dati alle fiamme primari. Tuttavia gli archivi che la polizia arriva.

Gli stessi giornali governativi scrivono stamane che la situazione si è aggravata nelle regioni settentrionali del Libano, dove gli insorti hanno ripreso il controllo di alcune zone, tra cui le località di Abde e di Abouddieh. Numerosi punti sono stati fatti saltare, una nella regione di Tripoli, mentre il quest'ultima città, nella giornata di ieri, sono stati compiuti diversi attentati. Nella regione di Belaa gli insorti hanno abbandonato la città di Baalbeck che è attualmente presidiata da forze della sottoprefettura sono stati dati alle fiamme primari. Tuttavia gli archivi che la polizia arriva.

Gli stessi giornali governativi scrivono stamane che la situazione si è aggravata nelle regioni settentrionali del Libano, dove gli insorti hanno ripreso il controllo di alcune zone, tra cui le località di Abde e di Abouddieh. Numerosi punti sono stati fatti saltare, una nella regione di Tripoli, mentre il quest'ultima città, nella giornata di ieri, sono stati compiuti diversi attentati. Nella regione di Belaa gli insorti hanno abbandonato la città di Baalbeck che è attualmente presidiata da forze della sottoprefettura sono stati dati alle fiamme primari. Tuttavia gli archivi che la polizia arriva.

Gli stessi giornali governativi scrivono stamane che la situazione si è aggravata nelle regioni settentrionali del Libano, dove gli insorti hanno ripreso il controllo di alcune zone, tra cui le località di Abde e di Abouddieh. Numerosi punti sono stati fatti saltare, una nella regione di Tripoli, mentre il quest'ultima città, nella giornata di ieri, sono stati compiuti diversi attentati. Nella regione di Belaa gli insorti hanno abbandonato la città di Baalbeck che è attualmente presidiata da forze della sottoprefettura sono stati dati alle fiamme primari. Tuttavia gli archivi che la polizia arriva.

Gli stessi giornali governativi scrivono stamane che la situazione si è aggravata nelle regioni settentrionali del Libano, dove gli insorti hanno ripreso il controllo di alcune zone, tra cui le località di Abde e di Abouddieh. Numerosi punti sono stati fatti saltare, una nella regione di Tripoli, mentre il quest'ultima città, nella giornata di ieri, sono stati compiuti diversi attentati. Nella regione di Belaa gli insorti hanno abbandonato la città di Baalbeck che è attualmente presidiata da forze della sottoprefettura sono stati dati alle fiamme primari. Tuttavia gli archivi che la polizia arriva.